

Caritas

MAGNIFICA HUMANITAS!

TRIMESTRALE DELLE SORELLE DELLA MISERICORDIA



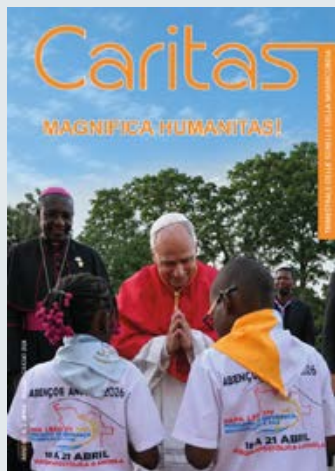
ABENÇOE ANGOLA 2026

PAPA LEÃO XIV
PEREGRINO DE ESPERANÇA
RECONCILIAÇÃO E PAZ

18 A 21 ABRIL
VIAGEM APOSTÓLICA A ANGOLA

ABENÇOE ANGOLA 2026

PAPA LEÃO XIV
PEREGRINO DE ESPERANÇA
RECONCILIAÇÃO E PAZ
18 A 21 ABRIL
VIAGEM APOSTÓLICA A ANGOLA



Direttore responsabile:
Alberto Margoni

Direzione e Amministrazione:

**Istituto Sorelle
della Misericordia**

Via Valverde, 24 - 37122 Verona

Tel. 045 594322

www.istsorellemisericordia.it

caritas.isdm@gmail.com

Autorizzazione

Tribunale di Verona N. 271

in data 7.6.1972

Gruppo di redazione:

Sr. Cesarina Frizzarin

Sr. Giannachiara Loro

Sr. Ketti Bruseghin

Sr. Teresa Vascon

Sr. Iole Griggio

Responsabile:

Sr. Iole Griggio

Progetto grafico:

Anita Zamperini



03 Abitare

04 Magnifica Humanitas

06 "Il mio nome è Luigia... anzi Vincenza"

08 Incontrarsi nel cuore di Dio (VR)

Incontrarsi nel cuore di Dio (TA) 10

Viae Misericordiae 14

Notizia Flash 16

Il deserto è fiorito 17



18 Il Papa in Angola

25 Iniziazione alla vita religiosa

26 Raccomando una sola cosa: la carità

28 La mia vita, il tuo tesoro

Quinto incontro nazionale dei gruppi missionari 31

Bella Fra 39

Credere, sperare, amare
seguire Gesù con i 5 sensi 40

Sorelle e parenti defunti 42



Informativa ai sensi del regolamento generale sulla protezione dei dati Regolamento UE 679/2016

Gentile sig./sig.ra,

ai sensi dell'art.13 del GDPR 2016/679 Le forniamo qui di seguito l'informativa per il trattamento dei Suoi dati personali, acquisiti dall'Istituto Sorelle della Misericordia di Verona nel rispetto dei criteri di liceità e correttezza, tramite l'invio del Suo contributo o comunicazione quale espressa condivisione della missione del nostro Istituto.

La pubblicazione delle fotografie effettuata previa acquisizione dell'espresso consenso richiesto all'interessato, saranno trattati solo per le finalità connesse alla pubblicazione della Sua immagine e/o per la documentazione degli articoli pubblicati nella rivista CARITAS per la documentazione delle attività gestite e comunicate solo nell'ambito del Ns. Istituto.

Il trattamento dei Suoi dati sarà effettuato manualmente e/o con procedure informatiche, da collaboratori e/o dipendenti del Ns. Istituto che si occupano della organizzazione, pubblicazione e comunicazione della rivista CARITAS. Alcuni trattamenti potranno essere effettuati da soggetti terzi a cui sono affidati i servizi funzionali alla pubblicazione (sviluppo,

stampa, pubblicazione e invio) i quali saranno designati incaricati/addetti esterni o responsabili esterni con la sottoscrizione dell'impegno al rispetto delle normative previste dal GDPR 2016/679 e l'adozione di idonee misure di sicurezza soprattutto a tutela della riservatezza delle persone interessate.

Il Titolare del trattamento dei dati è la Rappresentante Legale dell'Istituto Sorelle della Misericordia, che ha delegato il Rappresentante della Sicurezza sul trattamento dei dati dell'Istituto.

Per le Sue eventuali richieste inerenti i diritti previsti dall'art.7 del GDPR 2016/679 (il cui riepilogo potrà consultare all'indirizzo del sito www.istsorelledellamisericordia.it alla voce CARITAS) si potrà rivolgere alla Sub responsabile e Direttrice della rivista CARITAS presso l'Istituto Sorelle della Misericordia di Verona Via Valverde 24 37122 VERONA.

ISTITUTO SORELLE DELLA MISERICORDIA VERONA

ABITARE

C'è casa e casa

Una parola semplice, un verbo che racchiude in sé una miriade di concetti di fondo, che è come un cosmo che si trasforma non di anno in anno, non di mese in mese, ma quasi quotidianamente: quello c'era ieri, oggi è già passato.

La crisi della disponibilità di abitazioni nei centri urbani, anche e soprattutto per i nuovi nuclei familiari, è diventata endemica.

Da anni stiamo assistendo allo spopolamento dei paesi di montagna e di zone rurali e pur di rivedere la vita in queste realtà, molte amministrazioni provinciali e comunali, offrono buone opportunità, purché la gente resti. I territori fragili non si contano e la gente cerca alternative in quanto in queste zone mancano i servizi essenziali e i collegamenti necessari per raggiungere i servizi sanitari, scolastici e i luoghi di lavoro. E avviene così l'abbandono di tanti piccoli centri che restano solo luoghi in cui la popolazione è sempre più anziana e povera. Questo dato di fatto, tuttavia nasconde un'altra realtà che fa parte della persona stessa, che non è meno importante dell'avere una abitazione dignitosa, vicina a tutti i servizi necessari per un vivere adeguato al tempo attuale.

Stiamo assistendo alla crisi abitativa del sé: facciamo una fatica enorme ad abitare in noi stessi a riconoscere il nostro volto profondo, a trovare un luogo di riposo dentro la nostra anima. Viviamo ai margini del nucleo centrale che ci costituisce, che a volte non conosciamo davvero e che sembra restare un mistero per noi stessi. E allora cominciamo a cercarci dentro un'esperienza, dentro un viaggio, dentro il cambio di lavoro, dentro svariati acquisti e alla fine siamo davvero senza casa.

Da qui, ha origine quel senso di solitudine che logora, che inasprisce anche i rapporti più cari, quando non li abbandona, come chi lascia il piccolo paese pensando di ritrovare la propria vita nella grande città.

Soprattutto la realtà giovanile vive l'espatrio come possibilità di conoscenza delle grandi capitali d'Europa e del mondo, come opportunità di miglioramento facile di vita in un "Erasmus" di scelta che non sempre porta ai risultati attesi

con la conseguenza di ritrovarsi in età adulta senza radici e senza una struttura di vita robusta in grado di vivere in pienezza la propria identità. È necessario davvero imparare ad abitare consapevolmente dentro di sé, a fare i conti con le proprie prerogative, a conoscere le potenzialità che costituiscono la propria identità umana, a dare spazio alle aspirazioni profonde che sono l'ossigeno dell'anima, a non aver paura dei grandi orizzonti che si affacciano alla nostra coscienza profonda, a crederci davvero e ad accettare la fatica di una realizzazione utile per sé e per gli altri.

Abitare con coraggio ognuna delle stanze della propria anima significa vivere in pienezza la propria umanità e accogliere l'invito di S. Giovanni Paolo II: "Prendete nelle mani la vostra vita e fatene un capolavoro".

Suor Teresamaria Vascon



MAGNIFICA HUMANITAS

La prima Enciclica di Papa Leone

Vi sarà senz'altro capitato di sostare qualche ora in un centro commerciale oppure di stare alcuni giorni, magari per una bella vacanza, in un'altra regione. Avrete senz'altro notato che sui vostri profili social, oltre alle persone da voi seguite, sono comparsi automaticamente annunci pubblicitari dei principali brand presenti nello shopping center oppure notizie della località in cui vi trovate e di quelle limitrofe.

È un modo semplice e immediato per comprendere il potere e l'azione svolta dagli algoritmi. Con l'intento di rendervi un servizio (ma in realtà sotto sotto per indurvi ad ulteriori acquisti), vi informano su ciò che succede o potete trovare vicino a voi perché sanno esattamente dove siete, anche se non l'avete comunicato a nessuno.

Finché ci si limita a questo, nulla di male, ma è facile intuire quanto potere abbiano in mano quanti programmano e gestiscono questi strumenti tecnologici che poco o tanto ogni giorno utilizziamo.

DENTRO LA STORIA ATTUALE, IL PRIMO POSTO È SEMPRE PER LA PERSONA

Alla custodia della persona umana nel tempo dell'intelligenza artificiale (IA) è dedicata l'enciclica Magnifica Humanitas, la prima di papa Leone XIV. Un documento del magistero pontificio che si inserisce a pieno titolo tra le encicliche sociali, a 135 anni esatti dalla *Rerum Novarum* di Leone XIII. Con questo scritto il Santo Padre interviene in maniera autorevole su un tema di pregnante attualità per ribadire la centralità e la grandezza della persona umana dinanzi al progresso tecnologico, all'azione pervasiva degli algoritmi e al potere dei colossi che progettano e gestiscono le nuove tecnologie.



Ben inteso: il Papa non intende demonizzare questi strumenti che sono utili sotto tanti aspetti, ma vanno governati a partire dalla considerazione che "la verità è un bene comune e non una proprietà di chi ha potere e visibilità" (*Mh*, 137). Detto in altri termini: la tecnica non va considerata in modo antitetico rispetto alla persona umana. Essa infatti si radica nella storia, è un fatto profondamente umano legato al progresso, all'autonomia e alla libertà dell'uomo. Quindi è positiva se porta a migliorare le condizioni di vita dell'umanità, ma quando la tecnologia non è orientata al bene, può arrecare gravi danni (*cfr. Mh*, 4).

L'uso di questi nuovi strumenti dotati di particolari e sofisticati automatismi non è soltanto un fatto tecnico, ma vi entrano in gioco aspetti primari della vita delle persone: diritti, opportunità, reputazione, libertà, privacy. Elementi sui quali non può decidere un sistema automatizzato che non conosce compassione, misericordia, perdono, apertura alla speranza di un cambiamento (*cfr. Mh*, 102). Così, per esempio, l'assunzione lavorativa di una persona non potrà essere demandata soltanto al giudizio di un algoritmo, volendo ammantare la scelta secondo un criterio

di neutralità e di oggettività, basato unicamente su logiche efficientistiche. Oppure, peggio ancora, quando al posto di un lavoratore in carne e ossa si preferisce un sistema automatizzato, misurando il successo di un'impresa sulla sola logica dell'efficienza e della rendita, senza tener conto della qualità e della dignità del lavoro e del bene delle famiglie. Dimenticando inoltre che la persona è sempre un fine e mai un mezzo da poter sacrificare in vista di maggiori profitti (cfr. *Mh*, n. 152).

TECNICA ED ETICA SOLO INSIEME!

In particolare il quinto capitolo della Magnifica Humanitas si sofferma sui rischi che la tecnica, separata dall'etica e dalla responsabilità, renda più rapide e impersonali le decisioni inerenti nuove guerre, le quali si combattono sempre meno sul campo con aerei, bombe ed eserciti, ma soprattutto in forme ibride che non sono meno lesive della dignità della persona umana. Si pensi all'uso dei droni, agli attacchi hacker effettuati sui sistemi di controllo del nemico, alla manipolazione dell'informazione, a campagne propagandistiche volte a influenzare la popolazione, sino a decisioni strategiche assunte da sistemi di automazione che renderebbero così più incerte le responsabilità. Se poi a tutto questo si aggiunge la prospettiva sempre meno remota dell'impiego di ordigni nucleari, il gioco (macabro) è fatto.

Perché tutto questo? La risposta è semplice e al tempo stesso drammatica: per soldi. Infatti dietro a qualsiasi guerra vi sono sempre ingenti interessi economici, oltre al fatto che l'industria bellica risulta essere sempre più un settore chiave dell'economia di alcuni Paesi (Cfr. *Mh*, 193).

NON È LECITO ESCLUDERE O DOMINARE L'UMANO CON L'IA

Si tratta allora di disarmare l'IA, ovvero di sottrarla alla logica della competizione armata che non è solo militare, ma anche e principalmente economica e cognitiva e che insegue l'algoritmo più performante e la banca dati più ampia per poter consolidare il proprio potere di controllo. Disarmare l'IA non significa rinunciare alla tecnologia con tutti i benefici che essa può apportare in termini di velocità e facilità di risposta, quanto piuttosto vuol dire impedirle di dominare l'umano, sottraendola a una gestione monopolistica per renderla invece abitabile e ospitale (Cfr. *Mh*, 110).

L'umanità si trova oggi dinanzi a una sfida decisiva: innalzare una nuova torre di Babele (immagine di una costruzione grandiosa che sacrifica la dignità delle persone all'efficienza e punta a raggiungere il cielo facendo a meno di Dio) oppure edificare la civiltà dell'amore dove uomini e donne possono convivere in pace.

LE PISTE DELLA RESPONSABILITÀ, VIA ALLA PACE

L'enciclica indica al riguardo cinque piste di responsabilità quotidiana pubblica: disarmare le parole; costruire la pace nella giustizia; assumere lo sguardo delle vittime; coltivare un sano realismo; rilanciare il dialogo e il multilateralismo, ovvero passare dalla "cultura della potenza" alla "cultura del negoziato" (cfr. *Mh*, 213 ss.). Senza dimenticare che il dialogo tra le diverse religioni è decisivo e "chi usa il nome di Dio per legittimare terrorismo, violenza o guerra ne tradisce il volto: combattere in nome della religione significa, in realtà, colpire la religione stessa" (*Mh*, 223).

Già il titolo della prima enciclica di Leone XIV esprime comunque la grande fiducia che il Papa nutre nell'uomo: nonostante i suoi limiti e le sue fatiche, egli rimane superiore a ogni macchina grazie alla sua coscienza e alla sua sublime capacità di amare.

“IL MIO NOME È LUIGIA ... ANZI VINCENZA”

26 gennaio 2026

Il **26 gennaio** è, per le Sorelle della Misericordia, una data significativa e lo è stata a maggior ragione in quest'anno di grazia per l'Istituto e per la Chiesa tutta: è **l'anniversario della nascita e del battesimo di Vincenza Maria Poloni**.

Felice coincidenza: Luigia Francesca, poi Vincenza Maria, 224 anni fa, nel 1802, veniva al mondo e nello stesso giorno veniva rigenerata alla fede: figlia di Gaetano e Margherita e figlia di Dio.

Per commemorare e rivivere questo felice evento, un nutrito gruppo di fedeli convenuti nella cripta della Casa Madre, con il pensiero si è “trasferito” in Piazza delle Erbe e poi alla chiesa di Santa Maria Antica alle Arche Scaligere, i luoghi di questa duplice nascita.

Nel viaggio che li ha portati a ripercorrere la vicenda umana e di fede di madre Vincenza, i presenti sono stati guidati dal **Gruppo Teatrale del Liceo Lavinia Mondin di Verona**, diretto dalla Prof.ssa Fulvia Grassi e dal Prof. Fernando Bustaggi. I testi della loro **rappresentazione dal titolo “Il mio nome è Luigia... anzi Vincenza”** erano stati composti da mons. Martino Signorello e le musiche che li accompagnavano erano a cura del prof. Michele Imperio.

Al termine della rappresentazione i presenti hanno vissuto due brevi momenti nei quali, attraverso la visita ad alcuni luoghi della Casa Madre, hanno potuto comprendere come il carisma e il messaggio di Santa Vincenza Maria si sono trasmessi alle sue figlie spirituali e che cosa hanno generato per il bene della Chiesa e di tutta l'umanità.



MISSIONI

L'azione di Vincenza Maria Poloni e delle prime sorelle si allarga presto dal ricovero di Via Marconi all'ospedale civile e, oltre Verona, ad altre città d'Italia.



Il gruppo del teatro della scuola L. Mondin durante l'esibizione ai ragazzi della scuola S. Cuore di Roma.

Più tardi, a distanza di quasi un secolo (nel 1933) sospinte dalle esigenze della misericordia e consapevoli che la chiamata ad gentes è nella linea della prima intuizione, alcune sorelle partono per la Tanzania (allora Tanganika) e successivamente per la Svizzera, la Germania, l'Argentina, l'Angola, il Portogallo, il Brasile, l'Albania e il Burundi.

Questo è stato il primo spettacolo di tutta la mia vita ed è una cosa che non dimenticherò facilmente, per tutto quello che mi ha lasciato.

Sin dalle prime lezioni tenute dai professori ho iniziato a essere più attenta a come parlavo, al tono della voce, a come mi muovevo e a come comportarmi in base alla situazione.

Tutto questo, però, ovviamente non è stato facile da gestire, non avendo mai fatto teatro in vita mia, ma, per puro caso del destino, sono capitata protagonista dello spettacolo che abbiamo presentato su Vincenza Maria Poloni per onorare la sua canonizzazione.

Le prime emozioni sono le più belle: l'ansia prima dello spettacolo, la paura di sbagliare le battute, l'entusiasmo che c'è mentre si recita e la felicità finale nel capire che ce l'abbiamo fatta.

Ovviamente non posso non ringraziare i professori che mi hanno aiutata molto in questo percorso e certamente anche i miei compagni, che mi hanno aiutata a non scoraggiarmi e mi hanno sempre strappato un sorriso.

Questa esperienza mi ha fatto conoscere cos'è il teatro, che un tempo non sopportavo; adesso che ne colgo l'impegno e la bellezza intuisco che potrebbe essere un grande inizio per la mia vita.

Giulia Pisani

ESPERIENZA TEATRO 2025/2026

Sin da quando ero in prima superiore, ho sempre voluto frequentare il corso di teatro, ma la paura di parlare in pubblico mi ha sempre fermato. In quinta finalmente, maturando ho capito che questa esperienza faceva per me.

Alla fine, non era così spaventoso come pensavo, anzi mi sono divertita un sacco già dalle prime lezioni. Ho passato molto tempo con la mia compagnia, ho potuto conoscere persone molto piacevoli e spassose, e ci siamo sempre aiutati a vicenda.

I professori hanno costruito tutto questo, momenti di risate e di giochi, nei quali il nostro lato creativo potesse emergere e altri più impegnativi...

Abbiamo messo in scena lo spettacolo "Il mio nome è Luigia... anzi Vincenza", un lungo percorso che ha reso tutti partecipi riguardo la storia della fondatrice delle suore della nostra scuola, il tutto è culminato con la nostra esibizione a Roma alle Sorelle della Misericordia.

Tra l'altro era la mia prima volta a Roma ed è stata indimenticabile.

Personalmente questa esperienza mi ha aperto ad altre passioni che prima non conoscevo, mi ha insegnato ad ascoltare me stessa e mi ha regalato tantissime risate.

Volevo chiudere in bellezza il mio percorso di studi delle superiori e il corso di teatro ne è stata la prova.

Sofia Sartor



VEGLIA DELLA MISERICORDIA

INCONTRARSI NEL CUORE DI DIO



Venerdì 10 aprile 2026, un variegato gruppo di fedeli si è incontrato presso la Casa Madre delle Sorelle della Misericordia per riflettere e invocare Dio, Padre di misericordia, alla vigilia della Festa dedicata a questa caratteristica fondamentale di Dio.

Quest'anno la **veglia di preghiera** era **incentrata sul cuore misericordioso di Dio**, rivelato a noi da Gesù, nel quale **tutti possiamo trovare consolazione e fraternità**. **"Incontrarsi nel cuore di Dio"**, appunto, il titolo della veglia.

L'essere di Dio si manifesta nella sua misericordia perché la misericordia è espressione della sua essenza divina.

Nel Cuore di Gesù noi vediamo la rivelazione e l'immagine perfetta dell'amore del Padre celeste, che tante volte ci ha perdonato e sempre ci accoglie con tenerezza paterna. Accettiamo con gioia l'invito a incontrare Gesù portando il fardello delle nostre miserie, delle nostre pene e delle nostre preoccupazioni. Chiediamo perdono al Signore dei nostri peccati e di quelli di tutti i nostri fratelli; e gli chiediamo di donarci l'aiuto, il conforto, la grazia perché possiamo camminare sempre nel suo amore, consapevoli che solo nel suo amore troviamo la forza per camminare insieme da fratelli.



IL RUMORE DEL MONDO, IL SILENZIO DI UN ABBRACCIO

Ci sono sere in cui corriamo senza una meta precisa, travolti dalle scadenze, dai doveri e dall'ansia di dover essere sempre "genitori perfetti" in un mondo che non aspetta nessuno. Poi, quasi per caso, ti ritrovi seduta su una panca di legno nella chiesa della scuola di tua figlia. Intorno a te non ci sono estranei, ma altri sguardi stanchi e identici al tuo: mamme e papà che **condividono le stesse silenziose battaglie quotidiane**, riuniti insieme alle Sorelle della Misericordia. In quella penombra, mentre i pensieri sfumavano lasciando spazio ad una quiete



inaspettata, è successo qualcosa di invisibile ma potente. Non è stata una semplice funzione, ma un momento in cui il tempo si è fermato.

Ci siamo guardati, ci siamo riconosciuti e, forse per la prima volta dopo tanto tempo, **ci siamo sentiti profondamente connessi come esseri umani**. Ci è stato ricordato che esiste un posto in cui possiamo finalmente posare il fardello delle nostre fragilità, delle nostre pene e delle preoccupazioni di ogni giorno.

Ritrovarsi lì, accolti nel Cuore di Gesù e avvolti dalla sua Misericordia, non ha significato allontanarsi dalla realtà, ma **riscoprire il valore profondo di una carezza che non chiede nulla in cambio**. Per noi genitori, spesso abituati a dover dare risposte a tutto e a mostrare una forza che non sempre abbiamo, riscoprire la tenerezza di un abbraccio che accetta le nostre fragilità è stato come ritrovare un baricentro smarrito. Siamo usciti da quella chiesa uniti da un filo sottile ma resistente. Abbiamo capito che la Misericordia non è un concetto astratto, ma si manifesta nei legami autentici che sappiamo stringere, nella capacità di tenderci la mano e di trovare la forza per camminare insieme da fratelli. Perché in fondo, la meraviglia più grande di quella sera è stata proprio questa: scoprirci comunità, scoprirci umani e, soprattutto, scoprirci non più soli.

Mariangela Martino



Ciascuno scrive il suo nome sul Libro della Vita di Dio che verrà posto sulla sabbia davanti all'altare, di fianco al cuore.

FA' O SIGNORE ...

"O Signore, fa' che almeno un riflesso della Tua Misericordia possa giungere - attraverso il nostro cuore e la nostra anima, a coloro ai quali Tu ci mandi.

Fa', o Signore, che i nostri occhi siano misericordiosi, in modo che sappiamo scorgere anzitutto ciò che c'è di bello nella vita e nell'anima del nostro prossimo.

Fa', o Signore, che il nostro udito sia misericordioso, perché non sia mai sordo o indifferente agli appelli del prossimo.

Fa', o Signore, che la nostra lingua sia misericordiosa e abbia sempre per tutti una parola di conforto e di perdono.

Fa', Signore, che le nostre mani siano misericordiose e sappiano fare unicamente del bene e non abbiano mai paura della fatica.

Fa', o Signore, che i nostri piedi siano misericordiosi, capaci sempre di uscire incontro, superando stanchezze e chiusure.

Fa', o Signore, che il nostro cuore sia misericordioso, capace di condividere le sofferenze e le speranze migliori del mondo.

VEGLIA DELLA MISERICORDIA

INCONTRARSI NEL CUORE DI DIO

Chiesa Corpus Domini, 20 aprile 2026

Nella sera della Veglia della Misericordia, ci siamo ritrovati come comunità per so-
stare nel cuore di Dio. Non è stato solo un momento di preghiera, ma **un incontro
vero con il Signore che non si stanca di cercarci**, di chiamarci per nome e di amarci
anche nelle nostre fragilità.

Attraverso i segni, la Parola e il silenzio, abbiamo riscoperto che la misericordia non
è un'idea, ma un'esperienza concreta: è lo sguardo di Dio che ci raggiunge, ci rialza
e ci rimette in cammino. **Ognuno di noi ha portato la propria vita davanti all'alta-
re con le sue fatiche e le sue speranze, per lasciarsi incontrare da un Amore che
non delude.**

Le testimonianze che seguono nascono proprio da questo incontro: sono tracce
vive di ciò che Dio ha compiuto nei cuori.



Durante la preparazione alla veglia siamo
stati presi tutti dalla curiosità: "Perché stiamo
scrivendo i nostri nomi su un libro e poi su un
cuoricino?".

La veglia comincia con l'esposizione del San-
tissimo e l'atmosfera si fa sempre più calda ed
accogliente: "Laudate omnes gentes, laudate
Dominum".

Tempo di silenzio e riflessione personale... Il
Libro della Vita di Dio con i nostri nomi viene
posto sulla sabbia davanti all'altare. La sabbia
rappresenta il deserto...luogo di ravvedimento
e di conversione. Accanto c'è un cestino dove
ognuno di noi ha messo il cuoricino con il pro-
prio nome.

Questo momento è stato molto forte spiri-
tualmente: **il mio nome è scritto sul Libro di
Dio, Egli mi ama, mi conosce, mi perdona e
mi chiama per nome.** Lo Spirito Santo invade i
nostri cuori ed aleggia su di noi. La Misericordia

è sensibilità di Dio che si lascia toccare, ferire.

La preghiera di intercessione affinché i nostri occhi, il nostro udito, la nostra lingua,
le nostre mani, i nostri piedi siano misericordiosi e aperti al prossimo, mi ha colpito
molto...ha richiamato la SPIRITUALITÀ di Don Carlo Steeb e Madre Vincenza Maria
Poloni che non si sono mai "risparmiati".

Quasi alla fine della Veglia, ciascuno di noi si è recato all'altare ricevendo un cuore
grande e pescando dal cesto un cuoricino con il nome di uno/una dei presenti. Tor-
nati al posto abbiamo applicato il cuoricino con il nome sul cuore grande.

Questo è il nostro impegno a pregare gli uni per gli altri, a incontrarci nel cuore di
Dio.

Grazie alle Sorelle della Misericordia presenti nella nostra Parrocchia Corpus Do-
mini di Taranto.

Annamaria e Matteo

Sono davvero grata alle Sorelle della Misericordia della parrocchia del Corpus Domini di Taranto per aver preparato una Veglia della Misericordia ricca di preghiera e di segni.

Quello che sento di dire è che c'era un silenzio colmo di luce che mi ha attraversato il cuore, riempiendomi di una calma immensa e inattesa, una emozione che aiuta a comprendere sempre più che Dio è sempre con noi, non ci abbandona mai.

Grazie Suor Monica, Suor Luigina e Suor Imakulata per il dono prezioso che siete per tutti noi.

Irene

Grazie per esserci state vicini. Il vostro affetto è il regalo più prezioso che potessimo ricevere.

Questa veglia della misericordia mi ha dato tanto! Riassunta con una parola: "EMOZIONANTE"! ... Mi ha fatto riflettere sull'amicizia e le persone care che ho intorno a me e che mi vogliono bene.... Specialmente in questo periodo in cui abbiamo bisogno di volerci bene gli uni con gli altri.

Ivan

La veglia della misericordia ci fa comprendere che non solo riceviamo misericordia, ma impariamo a donarla. Un aspetto importante è il silenzio, non vuoto, ma dove si può riconoscere ciò che di noi ha bisogno di guarigione, attraverso piccoli gesti: un perdono, una parola, una preghiera.

Anna C.

Ogni anno, la Veglia della Misericordia mi insegna qualcosa di nuovo su me stesso e sulla vita. È un momento fondamentale per ritrovare il senso della speranza. In questa intensità, l'augurio è che la luce di questa sera possa riscaldare anche i cuori più stanchi, trasformando ogni ferita in una nuova occasione di rinascita.

Mimmo

Desideriamo ringraziare di cuore le Sorelle della Misericordia per il momento di adorazione di questa sera. È stata un'occasione di preghiera profonda che ci ha permesso di dar lode al Signore per il nostro cammino personale. Particolarmente toccante l'iniziativa dei cuoricini: affidare e ricevere il nome di un altro fedele rende la carità della preghiera un gesto concreto e bellissimo. Grazie per la vostra accoglienza e dedizione. Con gratitudine

Massimo, Paola, Maria Giovanna e Carmela

"Nel cuore della Misericordia", è dove posso dire di essere stata stasera: accolta, consolata, "ripresa" (nel senso che Gesù



mi ha ricordato un po' di cose che gli eventi quotidiani mi stavano facendo trascurare).

Nel cuore, con lo scambio di cuori, da mettere in un cuore più grande, ho ospitato e accolto un fratello, Emanuele, con l'invito a pregare intensamente per lui.



Io non so chi abbia "pescato" il mio cuoricino, sicuramente Gesù, ma Lui, che ci ha fatto "pescatori di uomini", ha il cuore più grande di tutti e ci porta sempre con sé, al centro del Suo cuore, il cuore della Divina Misericordia.

Mi ha anche fatto sentire vicino chi non è più qui in forma terrena, ricordandomi quanto, in questo cuore così grande, la distanza tra cielo e terra si accorci tanto, perché loro sono con noi e noi con loro; e tutti in Gesù.

Sono veramente contenta di aver partecipato a questa veglia, perché ho sentito veramente la Misericordia di Dio che mi ama e mi protegge e mi invita a fare meglio.

L'Amore di Dio è per tutti, anche per il più incallito dei peccatori.

Gesù, Misericordia, perdonaci! Gesù confido in te! Ripetiamolo sempre.

Un grazie speciale alle nostre suore e alla parrocchia del Corpus Domini di Taranto per questa intensa, speciale, veglia della Misericordia.

Gabriella

Mi chiamo Luigi ed ho 72 anni, vi scrivo per manifestarvi la mia gioia nell'aver partecipato alla veglia che le Sorelle della Misericordia con tanta cura ed amore hanno organizzato nella Parrocchia "Corpus Domini" a Taranto, ieri sera 20 aprile 2026.

È stato bello comprendere con parole semplici, accompagnate da canti e proiezioni, tutti gli aspetti della MISERICORDIA.

Una visione dello sguardo di Dio è entrata subito nel mio cuore.

Desidero manifestare la mia gioia nell'aver avuto questo aiuto che mi ha illuminato sulla Misericordia di Dio per donare lo stesso amore agli altri fratelli.

Vedere quello che il beato Carlo Steeb e Santa Vincenza Maria Poloni hanno trasmesso con le loro opere e avere gli stessi sguardi di Dio verso i miseri con gli strumenti dell'UMILTÀ, (perché non mi porti a giudicare l'altro e trovare le cause della sua situazione); della CARITÀ (perché il mio atteggiamento



sia di chi ama l'altro e doni con amore l'aiuto necessario), della SEMPLICITÀ (senza far notare all'altro il mio impegno nel dare, ma rendere naturale ogni mio gesto).

Come tutto questo ritorna donando sempre più coraggio nello stare accanto a chi ha bisogno, senza grandi gesti soprattutto con la presenza.

Tutto questo è stato sigillato da un forte momento finale dove ognuno di noi ha scritto il suo nome su un cuoricino di carta già preparato dalle sorelle, poi singolarmente e con grande raccoglimento si andava in processione davanti al Santissimo, per pescare un nome, accompagnandolo a un cuore più grande con l'impegno di pregare per quella persona.

Importante la raccomandazione di continuare a pregare per quell'intenzione anche dopo questo momento comunitario; così come facevano il Beato Carlo Steeb e Santa Vincenza Maria Poloni per curare il cuore e l'anima di ognuno e testimoniare la carità che sempre si spende per l'altro.

Luigi e Marisa



... La veglia della Misericordia è un appuntamento atteso, preparato dalle nostre suore, curato in ogni particolare. La Parola, le riflessioni, i canti, i segni aiutano a mettere Dio al centro dei nostri pensieri e dei nostri cuori. Durante l'adorazione ci si lascia trasportare anche dalle emozioni. In questa veglia ho potuto scorgere il cuore di Dio e comprendere, attraverso la Parola che è Dio stesso a metterci al centro del suo cuore. Io ero lì nella speranza di conforto, perdono, di una preghiera vissuta intensamente e sono ritornata a casa, certa che Dio non mi dimenticherà mai, che io gli appartengo. Lui mi chiama per nome e nei miei deserti e nelle mie miserie Egli parlerà al mio cuore. Certo queste cose le sapevo già...ma ascoltarle tutte insieme in questa preghiera, mi ha

fatto sentire particolarmente preziosa ai suoi occhi, nonostante le mie povertà e mi dà la forza di rimettermi in cammino ogni giorno. ... Sapere che qualcuno prega per te incondizionatamente è segno della presenza di Dio nella nostra vita e nella nostra comunità.

Grazia P.

La Veglia si è conclusa, ma ciò che abbiamo vissuto non finisce qui. La misericordia accolta diventa responsabilità: siamo chiamati a portarla nella vita di ogni giorno, nei gesti semplici, nelle relazioni, nelle scelte.

Il segno dello scambio dei cuori ci ricorda che non siamo soli: siamo affidati gli uni agli altri, custoditi dentro il cuore di Dio. Da qui nasce un impegno concreto: pregare, accompagnare, amare.

Ripartiamo allora con una certezza nel cuore: il Signore continua a scrivere la nostra storia con amore e ci chiede di essere, a nostra volta, segno della sua misericordia nel mondo.

A cura di sr. Monica Pasin

VIAE MISERICORDIAE

DOMENICA 12 APRILE 2026

7ª GIORNATA MONDIALE DEI LAICI DELLA MISERICORDIA NEL MONDO

Il gruppo all'inizio del pellegrinaggio con partenza da Corte Santa Caterina.



Domenica in Albis, 12 aprile, ancora risuona la gioia della Pasqua; per otto giorni la liturgia fa rivivere il mistero di salvezza come nel giorno della resurrezione di Cristo. Un richiamo a lasciare che la felicità di quel momento invada la vita e spinga a vivere seguendo le orme di Cristo, il cammino come lui ha fatto, a raccogliere la chiamata ad essere discepoli. Otto giorni, domenica della Divina Misericordia. Da sette anni proprio in questa domenica, i Laici della Misericordia presenti nel mondo, vivono, con la festa, la loro giornata, in comunione da un continente all'altro.

Una iniziativa speciale, per i laici in Italia, ha caratterizzato quest'anno la ricorrenza: la "Viae Misericordiae", un cammino da Corte Santa Caterina, località Palazzina alla periferia sud di Verona, al Lazzaretto, circa quattro chilometri verso est, percorrendo viottoli di campagna, costeggiando l'argine del fiume Adige.

Una camminata non solo camminata: storia passata, storia presente, ricordo, preghiera, impegno.



Recita del rosario lungo il cammino.

Il racconto dell'esperienza al lazzaretto di don Carlo Steeb.



Si inizia da Corte Santa Caterina con il racconto appassionato di chi conosce il vissuto di questi luoghi, la loro origine, la loro storia e la realtà delle persone che lì hanno vissuto e lavorato, persone che hanno calpestato quella terra, che hanno preso decisioni, che hanno lavorato di ingegno per far fiorire al meglio le attività agricole. Qui era attiva l'azienda agricola dei Poloni che Luigia contribuì, con capacità imprenditoriali e di gestione, a rendere florida, espandendone le attività, allargando alla manifattura, creando un esempio di filiera corta, che dalla materia prima trasforma direttamente in prodotto pronto all'uso. L'ascolto e la riflessione, quasi sospinti dal vento che caratterizza questa mattinata di metà aprile, fanno immaginare questa giovane donna che dalla città, guidando un calesse, raggiungeva la campagna per sovrintendere il lavoro di contadini e operaie dell'attività agricola.

Il cammino inizia, per il gruppo di circa 45 persone, accompagnato dalla preghiera del Rosario che, ad ogni decina, fa sostare e meditare, per alzare gli occhi a Dio e invocare il suo sguardo benevolo sul mondo. Le voci si uniscono, di grano in grano, attraverso i misteri, gli occhi si perdono in una campagna curata che già mostra i suoi frutti in cerca di sole per giungere a maturazione, i passi calpestano una terra feconda: un dono del Creatore.

Con l'ultima decina si giunge all'ingresso della via alberata che porta al Lazzaletto, via che percorriamo quasi con emozione, consapevoli di entrare in un luogo sacro, luogo che è stato punto di raccolta delle enormi sofferenze della storia, dove tante vite hanno percorso l'ultimo tratto terreno. Qui, a cavallo tra il 1700 e il 1800, un giovane prete viveva concretamente la Misericordia, consolando, ascoltando, benedicendo, asciugando lacrime, donando barlumi di speranza. Tra queste mura intrise di dolore per 18 anni don Carlo Steeb, ha soccorso l'angoscia, la paura, la disperazione di tanti feriti qui ammassati. Ed è qui che il sacerdote di origine tedesca, ex luterano, ha pensato e immaginato "mani pietose di madri" ... da qui tutto è partito, come sogno, come progetto.

Suor Cesarina Frizzarin, custode della storia dell'Istituto Sorelle della Misericordia, attraverso parole appassionate, traccia alcune pennellate di questo percorso, fatto di esperienze che segnano la vita, di incontri, di attesa fiduciosa e paziente, di affidamento a Dio.

La celebrazione eucaristica, presieduta da don Silvano Cantù, parroco nel vicino quartiere di Porto S. Pancrazio, ha riunito i partecipanti al pellegrinaggio, assieme ad altre persone giunte al Lazzaletto per l'occasione, in un'unica voce di lode e ringraziamento per la vita di Carlo Steeb e Vincenza Maria Poloni, che hanno risposto alla chiamata di farsi strumenti e portatori di Misericordia tra le sofferenze del mondo.

Il Signore, come ieri, chiama anche oggi ad essere artigiani di Misericordia, seminando gesti di vera carità, come stile di vita e come condizione fondamentale per essere discepoli di Cristo, una chiamata che riguarda ogni battezzato, consacrato o laico.

Sentiamoci, quindi, tutti interpellati a dare risposta concreta al bene che Dio ci vuole:

"Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date..." (Mt.10,8).

Il cammino "non solo cammino" si conclude con un tempo di fraternità, condividendo cibo e allegria; lo stare insieme in questa giornata speciale, fa respirare un senso di appartenenza, il sentirsi parte e proseguo di quella storia che ci ha preceduti, una storia che va avanti, nonostante il proprio limite, anche se con un piccolo contributo con fiducia: il Signore farà il resto.



Il momento dell'offertorio durante la Santa Messa.



Il gruppo dei pellegrini.

Patrizia Zenti

NOTIZIA FLASH

Laici della misericordia

A maggio, mese mariano per eccellenza, il gruppo dei *Laici della Misericordia* di Parede si è riunito per rimettere la propria vita nelle mani della Madre e pregare per il dono della Pace.

Maria che ha compreso e ha sempre custodito nel suo cuore le parole di suo Figlio Gesù ci invita, come Papa Leone XIV, a fare del Rosario lo strumento più efficace per promuovere e implorare il dono della *Pace*



I lettori che desiderano ricevere la Rivista al proprio indirizzo di posta elettronica o desiderano mantenere contatti con la Redazione possono scrivere utilizzando l'indirizzo caritas.isdm@com

Si ringraziano coloro che vorranno sostenere la Rivista "Caritas" con il loro interessamento e il loro contributo.

L'offerta può essere inviata tramite **bonifico bancario**
 BCC VALPOLICELLA BENACO
 IBAN IT 62A0831511701000000008830

Causale: *Sostegno rivista Caritas*

IL DESERTO È FIORITO

***Nella vecchiaia daranno ancora frutti,
saranno vegeti e rigogliosi (Sl 92,15).***

Qualora avessimo desiderio di verificare la verità di questo versetto estratto dal salmo 92, basterebbe ascoltare le nostre sorelle anziane accolte in infermeria.

LORO STESSE RACCONTANO...

Anche quest'anno 2026, noi Sorelle della Misericordia della Casa di riposo di S. Michele abbiamo ricevuto dal Signore e dalle nostre superiori un grande dono: gli esercizi spirituali guidati da Padre Giacomo e la visita canonica della nostra superiora generale Madre Maria.

Abbiamo vissuto questi momenti come tempi preziosi della presenza del Signore in noi e nella nostra comunità. Abbiamo accolto con gioia la serenità dello stare insieme nel pregare e nel vivere più intensamente momenti di fraternità. A Lui onore e gloria.

Sr. Fortunella e sorelle

*Un gruppo di sorelle dell' Infermeria
S. Giuseppe durante un momento di festa.*



Un breve e affettuoso ringraziamento per la visita canonica di Madre Maria Visentin alla comunità dell'Infermeria Casa S. Giuseppe-S. Michele. **Una sorella ha commentato la notizia dell'annuncio della visita con l'espressione "il deserto è fiorito".**

Che cosa voleva esprimere? Con gioia e riconoscenza **ha avvertito di essere nel cuore di madre Maria e perciò nel cuore della nostra congregazione** a cui apparteniamo a pieno titolo anche se membra molto fragili. Tutte insieme abbiamo accolto la visita canonica della Madre come un grande dono del Signore, una grazia inaspettata sebbene molto desiderata e attesa. La madre generale ha potuto avvicinare personalmente ogni sorella donandole tutto il tempo necessario per ascoltarla, accoglierla, consolarla come una vera mamma con tanta pazienza. E' stato importante il primo incontro in sala con tutte le sorelle dei piani che potevano partecipare e così a conclusione dei giorni della visita. Sono stati tempi forti, partecipati ma soprattutto momenti di fiducia, fedeltà, corresponsabilità. Le sorelle hanno avvertito di non essere ai margini perché bisognose di tutto, ma si sono sentite apprezzate, membra vive che soffrono per la malattia e difficoltà varie ma con cuore pulsante che sa ancora lodare, benedire e pregare con fede, amore, impegno, per i bisogni dell'Istituto, per le vocazioni, le famiglie, i giovani, per la Chiesa tutta. Hanno vissuto questi giorni con gioia e speranza anche per essere state informate dalla reverenda Madre di tutto il bene che viene realizzato nelle nostre comunità in Italia e nei vari continenti.

Sr. M. Saveria e sorelle dell'Infermeria

La visita della Madre Generale per me è stata un dono, perché ci ha aperto il cuore. Ho potuto comunicare tante cose e le mie difficoltà. Mi ha parlato come una mamma, mi sono sentita ascoltata e incoraggiata a vivere con serenità da vera Sorella della Misericordia. Tutte noi ringraziamo con profondo affetto la nostra Madre Maria che ci ha donato del suo tempo prezioso con amore. Ringraziamo pure le sorelle del Consiglio generale per l'interessamento e il lavoro duro e arduo in preparazione al XX° Capitolo generale. Per tutte offriamo preghiera e sacrifici.

Sr. Gabriella Vacillotto

IL PAPA IN ANGOLA

LA BONTÀ DEL SIGNORE RIEMPIE TUTTA LA TERRA

Abbiamo accolto con grande gioia l'annuncio della Conferenza Episcopale di Angola e São Tomé, secondo cui il Santo Padre avrebbe messo piede sul suolo angolano a meno di un anno dall'inizio del suo pontificato. Il popolo ha accolto la notizia con grande giubilo.

L'Angola ha avuto la grazia di essere visitata da tre Papi, e tutti hanno sempre portato un messaggio convergente: "il desiderio di vedere un'Angola in pace e riconciliazione tra tutti i popoli", e ognuno di loro ha lasciato una benedizione particolare per l'intero Paese.

La visita di Papa Leone XIV è stata un'esperienza molto toccante e piena di speranza. Il Santo Padre è arrivato in territorio angolano il 18 aprile 2026, all'aeroporto "4 Febbraio" di Luanda, nel pomeriggio, intorno alle ore 15 locali.



Il Papa è stato accolto da centinaia di fedeli cattolici e non cattolici che lo hanno accompagnato alla residenza presidenziale, lodando e ringraziando Dio per il grande dono della sua visita. Dopo le formalità del protocollo, il Papa, sempre accompagnato dal popolo, si è recato alla nunziatura Apostolica in Angola, dove ha soggiornato. Durante la sua permanenza, gli angolani non hanno mai smesso di pregare, cantare, lodare e ringraziare Dio giorno e notte; e il Sommo Pontefice, quasi in risposta, si affacciava giornalmente per salutare e benedire i fedeli convenuti.

Il 19 aprile, tutta l'Angola si è recata nella città di Kilamba-Luanda, dove il Santo Padre, Papa Leone XIV, ha celebrato la Santa Messa per tutto il popolo, lasciando un messaggio di conforto: "Non abbiate paura del futuro, ma guardate al futuro con speranza".

Nel pomeriggio del 19, la gente si è nuovamente diretta verso il grande Santuario che abbiamo in Angola, chiamato Mamã Múxima, che significa Madre del Cuore, dove il Papa ha recitato il Santo Rosario con tutti, rivolgendosi in particolare ai giovani e al movimento della Legione di Maria, dicendo: "Mamã Múxima accoglie e protegge tutti e ci chiede di lasciarci avvolgere dai sentimenti del suo cuore, affinché possiate essere persone di pace, giustizia e amore".

Il 20 aprile, al mattino, il Papa si è recato nell'est dell'Angola, precisamente nella provincia di Lunda-Sul (Saurimo), dove è stato accolto con grande gioia e semplicità dalla popolazione locale. Ha visitato la casa di riposo e in seguito ha celebrato la Santa Messa con tutta la gente. A fine giornata, il Papa e il suo seguito si sono recati nella capitale del Paese, dove sacerdoti, religiosi e religiose e catechisti lo attendevano nella parrocchia di Nostra Signora di Fatima (la nostra parrocchia).

La mattina del 21 aprile 2026, alle 9, il Papa ha lasciato il nostro Paese salutando e benedicendo ancora una volta il popolo angolano e la missione che ciascuno è chiamato a svolgere.

Sorelle della Regione Angola

ALCUNE SORELLE CONDIVIDONO LE LORO EMOZIONI...

I viaggi del Papa ci coinvolgono sempre, questa volta in modo straordinario perché il Papa è venuto nella nostra Patria e noi Sorelle della Misericordia siamo state particolarmente chiamate in causa, per vari compiti che ci sono stati affidati, tante opportunità preziose di contatto diretto con il Papa: l'animazione della liturgia, direzione del coro, la preparazione dei pasti, il servizio in sacrestia...

Animate da santo orgoglio



Da sinistra sr. M. Nazarè da Costa, sr. Teresa Pedro e sr. Maria Luqueni.

La visita del Santo Padre Leone XIV nella nostra terra è stata un evento di grande impatto, vissuto nello spirito delle tre virtù cardinali: Fede, Speranza e Carità.

È stata una visita preparata con grande fede, vissuta nella certezza di incontrare il Vicario di Cristo in terra. Preghiere, veglie, sacrifici, ecc., si sono moltiplicati

per la buona riuscita della visita. La speranza traspariva dai volti dei fedeli cattolici e di altre confessioni religiose, con espressioni come: «la venuta del Papa porterà cambiamenti personali e pubblici; egli è davvero un leader mondiale», e così è stato. Abbiamo accolto nuovi fedeli nella Chiesa Cattolica. La carità è fluita con contributi e donazioni, dalle più piccole alle più grandi, con la disponibilità e l'accoglienza di altri fratelli e sorelle provenienti da tutte le province del Paese. Alla Messa all'aperto e agli altri incontri presieduti dal Papa, ho sperimentato e accolto il senso di rispetto e amore che nutriamo per il Vicario di Cristo, e ho personalmente provato la gioia di essere visitata da Dio stesso e guarita dalla malattia che mi ha colpita per 5 lunghi mesi.

L'Angola ha dimostrato di essere un popolo veramente credente.

Noi Sorelle della Misericordia abbiamo provato un santo orgoglio perché invitate a svolgere vari servizi al Papa e per il Papa, abbiamo avuto tante occasioni per essergli proprio vicine.

Tocca a me e ognuna di noi custodire oggi e sempre il dono ricevuto. Sono felice di averlo visto così da vicino e sentito di essere toccata dal suo profumo di uomo di Dio e nostro Pastore.

Suor Maria Nazaré da Costa



Il Papa saluta i fedeli convenuti in Nunziatura. Nello sfondo, da destra, sr. Augusta e sorelle di diverse congregazioni che servivano in Nunziatura.

Ai fornelli per Papa Leone

La visita di Papa Leone XIV in Angola è stata una grazia, una benedizione per l'intera nazione, per ogni famiglia e per ogni cristiano in generale, cattolico e non cattolico.

Il Signore grande e misericordioso, ancora una volta ha chiamato i piccoli, si è degnato di chiamare me, fragile creatura, dal piccolo villaggio di Songo, per servirlo nella persona del Santo Padre nella preparazione dei pasti.



In cucina, ho collaborato con Suor Pascoalina della Congregazione delle Suore di San Giuseppe di Cluny. L'ambiente era sereno, fraterno, di sostegno reciproco. Anche se ogni precauzione era indispensabile e la responsabilità notevole, ero serena e in pace, il Santo Padre così mite e semplice, metteva tutti a proprio agio.

Mi sentivo tanto piccola di fronte all'immensa grazia che ho ricevuto. È stato un momento intenso di preghiera, lavoro e anche di animazione con canti e tamburi.

Ringrazio Dio Onnipotente per la sua infinita bontà verso di me, la mia famiglia e il mio Istituto, in particolare la mia comunità, che mi ha sempre accompagnata e si è sacrificata nei momenti di mia assenza e per tutto ciò che ha fatto.

Ringrazio in particolare il Nunzio Apostolico in Angola, l'Arcivescovo Kryspin Dubiel, per la fiducia riposta in me, e tutti coloro che hanno pregato per me, direttamente o indirettamente. Che Dio li ricompensi tutti.

Suor Augusta Viti

Dietro le quinte della sacrestia ...

La visita del Santo Padre è stata per me un'esperienza unica e irripetibile. Dei tre Papi che hanno visitato l'Angola, Papa Leone XIV, è stato quello che ho potuto avvicinare maggiormente, ho avuto l'onore, seppur dietro le quinte della sacrestia, di servirlo, di salutarlo personalmente e ricevere da lui il Santo Rosario. È stata un'esperienza commovente ed emozionante. Sono profondamente grata per questo dono. Ringrazio soprattutto la mia comunità che mi ha dato l'opportunità di partecipare alle iniziative preparatorie per la visita del Santo Padre nel nostro Paese e mi ha permesso di essere presente ogni volta che era necessario, gliene sarò eternamente grata. Non mi resta altro che dire: "Sia benedetto Dio per sempre".



Sr. Domingas Nankhali Tchilongo

INCONTRO CON I VESCOVI, I SACERDOTI, I DIACONI, I CONSACRATI, LE CONSACRATE, I CATECHISTI E GLI ALTRI OPERATORI PASTORALI

Il 20 aprile nella parrocchia di Nostra Signora di Fatima a Luanda il Papa ha incontrato la comunità ecclesiale angolana.

Prima di rivolgere la parola ai partecipanti, il Papa ha ascoltato alcune testimonianze. Ne riportiamo alcuni stralci pubblicati da Vatican news.

RACCONTARSI CANTANDO

Le testimonianze che precedono il discorso del Pontefice sono intervallate da interludi musicali, che restituiscono l'atmosfera gioiosa e partecipata che sta caratterizzando il viaggio apostolico del vescovo di Roma in Africa. Il primo a rivolgersi al Papa è padre João Abel, sacerdote ordinato 43 anni fa, che racconta la sua storia attraverso la musica: la "missione" a lui affidata in quanto presule è di invitare ad annunciare il Vangelo a tutti i popoli.

DIECI CHILOMETRI A PIEDI PER DIVENTARE CATECHISTA



Manuel Almeida mentre racconta la sua testimonianza.

Prende quindi la parola Manuel Almeida, 61enne, sposato e padre di sette figli. Divenuto catechista nella comunità della parrocchia di Nostra Signora di Fátima di Uíje nel 1994, racconta di essere entrato in una scuola diocesana di formazione della durata di due anni. "In questo periodo ho affrontato diverse difficoltà: continue convocazioni per il servizio militare obbligatorio, un percorso quotidiano di 10 chilometri a piedi; stanchezza, piogge, difficoltà nel provvedere ai bisogni della famiglia e molto altro. Grande è stato il sacrificio che ho dovuto sostenere per raggiungere gli

obiettivi". A causa dell'insufficienza di formatori, nel 1997 Almeida viene nominato catechista locale di un'altra comunità. "Per rispondere alle esigenze pastorali di entrambe, sono stati necessari amore per la Chiesa, spirito di sacrificio e dedizione, coraggio per affrontare lunghe distanze senza trasporto e il pericolo delle mine", racconta, ricordando anche i numerosi arresti con l'accusa di collaborazione con gli schieramenti nemici. "A volte mi veniva impedito di celebrare la Liturgia della Parola, compreso il culto domenicale, per partecipare a riunioni politico-partitiche o a incontri convocati dalle autorità tradizionali: una pratica che, purtroppo, continua ancora oggi in non poche regioni della nostra diocesi". Il cammino di Almeida è proseguito con la nomina a catechista regionale e poi a coordinatore della Commissione diocesana dei catechisti regionali e dei responsabili di comunità. Un incarico che gli ha permesso di compiere numerose visite, condividendo gioie ma anche affrontando sfide delle comunità locali:

- "la mancanza di catechisti;
- la proliferazione di sette religiose;
- la credenza nella stregoneria;
- le pessime vie di accesso e la mancanza di mezzi di trasporto;
- le lunghe distanze da percorrere a piedi, che possono coprire aree di 250-350 km²;
- le difficoltà materiali nel provvedere il necessario per le nostre famiglie".

NELLE “GIOIE E DOLORI” DEL POPOLO ANGOLANO

L'ultima testimonianza è offerta da suor Natália Miguel, presidente della Conferenza degli Istituti Religiosi dell'Angola (CIRA).

Attualmente, la Conferenza è composta da 166 congregazioni religiose, di cui 62 maschili e 104 femminili, per un totale di 4.418 consacrati: 3.227 donne e 1.191 uomini. Si contano inoltre 254 novizi e 176 postulanti. “Come la Chiesa, anche la vita consacrata in Angola è in crescita e, a poco a poco, sta diventando adulta”, racconta la religiosa, affermando di condividere “gioie e sofferenze” del popolo angolano, rendendosi presente in diversi ambiti della vita: educazione, sanità, assistenza sociale; attuazione della sinodalità; difesa dei diritti umani e promozione della giustizia sociale; lotta contro la tratta di esseri umani. “Abbracciamo la riconciliazione e la misericordia, essendo costruttori di una pace disarmata e disarmante”, dice suor Natália, citando proprio Papa Leone. Nell'azione missionaria della Conferenza emergono tuttavia numerose sfide: l'inculturazione del Vangelo, l'attivismo, l'indebolimento dello spirito profetico; l'autonomia finanziaria, “che spesso compromette non solo l'autosostenibilità degli istituti, ma anche le opere apostoliche e la disponibilità missionaria”. Per farvi fronte, l'ente incoraggia le congregazioni, tra le altre cose, a utilizzare i mezzi di comunicazione sociale e i social media per l'annuncio del Vangelo. “Rinnoviamo il nostro impegno a vivere con gioia la nostra consacrazione. A essere veramente luce del mondo e sale della terra”.



LE PAROLE DEL SANTO PADRE



Aprite, spalancate le porte a Cristo e troverete la vita vera (Benedetto XVI, Omelia all'inizio del ministero petrino, 24 aprile 2005). Queste parole desidero rivolgerle, in modo particolare, ai tanti giovani dei vostri seminari e delle vostre case di formazione. **Non abbiate paura di dire “sì” a Cristo, di modellare completamente la vostra vita sulla sua! Non abbiate paura del domani: voi appartenete totalmente al Signore.** Vale la pena seguirlo nell'obbedienza, nella povertà, nella castità. Egli non toglie nulla! L'unica cosa che toglie a noi e prende su di sé è il peccato. Sì, da Lui ricevete tutto: questa terra

[...] Carissimi, il Signore conosce la generosità con cui avete abbracciato la vostra vocazione e non è indifferente a tutto ciò che, per amore suo, fate per nutrire il vostro popolo con la verità del Vangelo. Vale quindi la pena aprire interamente il cuore a Cristo! Potrebbe forse sorgere la tentazione di pensare che Egli venga a togliervi qualcosa, la tentazione di esitare a lasciargli prendere le redini della vostra vita. In quelle occasioni, **ricordate che «Egli non toglie nulla, Egli dona tutto. Chi si dona per Lui, riceve il centuplo.**

la vita vera» (Benedetto XVI, Omelia all'inizio del ministero petrino, 24 aprile 2005). Queste parole desidero rivolgerle, in modo particolare, ai tanti giovani dei vostri seminari e delle vostre case di formazione. **Non abbiate paura di dire “sì” a Cristo, di modellare completamente la vostra vita sulla sua! Non abbiate paura del domani: voi appartenete totalmente al Signore.** Vale la pena seguirlo nell'obbedienza, nella povertà, nella castità. Egli non toglie nulla! L'unica cosa che toglie a noi e prende su di sé è il peccato. Sì, da Lui ricevete tutto: questa terra

e la famiglia in cui siete nati; il Battesimo, che vi ha inseriti nella grande famiglia della Chiesa; e la vostra vocazione. «A lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen» (Ap 1,6).

Cari fratelli e sorelle, il Signore vi dona la gioia di essere suoi discepoli-missionari, la forza per vincere le insidie del maligno, la speranza della vita eterna. Tutto questo è vostro, tutto questo è dono. Dono che nobilita e rende grandi, che impegna e responsabilizza. E il dono più grande è lo Spirito Santo che, riversato nei vostri cuori nel Battesimo, in vista della missione vi ha conformati in modo speciale a Cristo, il quale vi ha inviati affinché, a partire dal Vangelo, edificiate una società angolana libera, riconciliata, bella e grande. In questa missione, quanto è importante il ministero dei catechisti! Proprio in Africa è un'espressione fondamentale della vita della Chiesa, che può essere di ispirazione per le comunità cattoliche in ogni parte del mondo.



«Tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo» (1Cor 3,23), insegna San Paolo. A cinquant'anni dall'indipendenza del vostro Paese, queste parole dell'Apostolo ci dicono che il presente e il futuro dell'Angola vi appartengono, ma voi appartenete a Cristo. Tutti gli angolani, senza eccezioni, hanno il diritto di costruire questo Paese, beneficiandone in modo equo; tuttavia, i discepoli del Signore hanno il dovere di farlo secondo la legge della carità. **Alla base del vostro agire c'è l'essere discepoli di Gesù. Spetta a tutti voi essere la sua immagine e, in questo compito, nessuno può sostituirvi. Qui risiede la vostra unicità! Voi siete sale e luce di questa terra perché siete membra del Corpo di Cristo** e, per questo, i vostri gesti, le vostre parole e le vostre azioni, rispecchiando la sua carità, costruiscono le comunità dall'interno ed edificano per l'eternità.

Ciò che si chiede ai discepoli di Cristo è di rimanere strettamente uniti a Lui (cfr Gv 15,1-8). Il resto verrà da sé. So che siete nel mezzo di un triennio pastorale dal motto

«Discepoli fedeli, discepoli gioiosi (cfr At 11,23-26)», dedicato alla preghiera e alla riflessione sul ministero ordinato e sulla vita consacrata. Quali vie il Signore apre alla Chiesa in Angola? Saranno certamente molte! Cercate di seguirle tutte! Ma **la prima via è quella della fedeltà a Cristo**. A tale scopo, continuate a valorizzare **la formazione permanente**, vigilate sulla **coerenza della vita** e, soprattutto in questi tempi, **perseverate nell'annuncio della Buona Novella della pace**.

Alla scuola di Cristo, che è «la via, la verità e la vita» (Gv 14,6), c'è sempre molto da imparare. Ricordate il dialogo di Gesù con Filippo, quando questi gli chiese: «Signore, mostraci il Padre, e ci basta!». È sorprendente la risposta del Maestro: «Da tanto tempo sono con voi, e non mi hai conosciuto, Filippo? Chi vede me, vede il Padre» (Gv 14,8-9). Questo ci ricorda la **dimensione contemplativa della formazione permanente**. Conoscere Cristo passa, senza dubbio, attraverso



una buona formazione iniziale, con l'accompagnamento personale dei formatori; passa attraverso l'adesione ai programmi delle vostre diocesi, congregazioni e istituti; passa attraverso uno studio personale serio, per illuminare i fedeli che vi sono affidati salvandoli soprattutto dalla pericolosa illusione della superstizione. **Tuttavia, la formazione è molto più ampia: riguarda l'unità della vita interiore, la cura di noi stessi e del dono di Dio che abbiamo ricevuto (cfr 2Tm 1,6), ricorrendo alla letteratura, alla musica, allo sport, alle arti in generale, e soprattutto alla preghiera di adorazione e contemplazione.** Specialmente nei momenti di sconforto e di prova, «che dolce è stare davanti a un crocifisso, o in ginocchio davanti al Santissimo, e semplicemente essere davanti ai suoi occhi! Quanto bene ci fa lasciare che Egli torni a toccare la nostra esistenza e ci lanci a comunicare la sua nuova vita!» (Francesco, Esort. ap. Evangelii gaudium, 264). Senza questa dimensione contemplativa, cessiamo di essere coerenti con il Vangelo e di rispecchiare la potenza della Risurrezione.

«L'uomo contemporaneo – diceva San Paolo VI – ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, oppure, se ascolta i maestri, lo fa perché sono testimoni» (Esort. ap. Evangelii nuntiandi, 41; cfr Udienza generale, 2 ottobre 1974). La fedeltà di Cristo, che ci ha amato sino alla fine, è il vero impulso della nostra fedeltà. Una fedeltà che è facilitata dall'unità dei presbiteri con il proprio vescovo e con i confratelli del presbiterio, dei consacrati e delle consacrate con il proprio superiore e tra di loro. Cari fratelli e sorelle, **alimentate la fraternità tra di voi con franchezza e trasparenza, non cedete alla prepotenza e all'autoreferenzialità, non staccatevi dal popolo, specialmente dai poveri, rifuggite la ricerca dei privilegi.** Per la vostra fedeltà e, quindi, per la vostra missione, la famiglia sacerdotale o religiosa è indispensabile, ma lo è anche la famiglia in cui siamo nati e cresciuti. [...]

Infine, la vostra fedeltà in Angola, come dev'essere in tutto il mondo, è oggi particolarmente legata all'annuncio della pace. In passato avete dimostrato coraggio nel denunciare il flagello della guerra, nel sostenere le popolazioni tormentate rimanendo al loro fianco, nel costruire e ricostruire, nell'indicare vie e soluzioni per porre fine al conflitto armato. Il vostro contributo è comunemente riconosciuto e apprezzato. Ma questo impegno non è finito! **Promuovete dunque una memoria riconciliata, educando tutti alla concordia** e valorizzando, in mezzo a voi, la testimonianza serena di quei fratelli e sorelle che, dopo aver attraversato tormenti dolorosi, hanno perdonato tutto. Gioite con loro, fate festa per la pace!

Inoltre, non dimenticate che, secondo le parole di San Paolo VI, «lo sviluppo è il nuovo nome della pace» (Lett. enc. Populorum progressio, 87). È quindi decisivo che, interpretando la realtà con saggezza, **non smettiate di denunciare le ingiustizie, offrendo proposte secondo la carità cristiana.** Continuate ad essere una Chiesa generosa, che coopera allo sviluppo integrale del vostro Paese. Per questo è stato ed è determinante tutto ciò che realizzate nei campi dell'istruzione e della sanità. In questo senso, quando sopraggiungeranno le difficoltà, ricordatevi dell'eroica testimonianza di fede degli angolani e delle angolane, missionari e missionarie nati qui o venuti dall'estero, che hanno avuto il coraggio di dare la vita per questo popolo e per il Vangelo, preferendo la morte al tradimento della giustizia, della verità, della misericordia, della carità e della pace di Cristo. Anche voi, carissimi, a partire da ogni Eucaristia, siete corpo offerto e sangue versato per la vita e la salvezza dei vostri fratelli. Al vostro fianco c'è sempre la Vergine Maria, Mama Muxima. Dio benedica e faccia fruttificare la vostra dedizione e la vostra missione!



INIZIAZIONE ALLA VITA RELIGIOSA

Con cuore pieno di gioia e speranza esprimiamo la nostra gratitudine al Signore per il dono di **Modesta Joseph Kafulu, Suzana Yohana Masaka, Pelagie Manirambona**, che il 31 maggio 2026 hanno iniziato un periodo speciale di formazione: il NOVIZIATO.

All'intercessione di Maria, di cui il 31 maggio si celebra l'incontro con la cugina Elisabetta e che quest'anno coincide con la solennità della Santissima Trinità, affidiamo tutte le intezioni di queste nostre sorelle, della Regione e di tutto l'Istituto.



L'amore trinitario ci dona tre novizie disposte a vivere il carisma della misericordia seguendo le orme e lo spirito dei nostri Fondatori: Beato Carlo Steeb e Santa Vincenza Maria Poloni. Preghiamo affinché il Signore Gesù, Maestro Divino, conceda loro la gioia di vivere questo periodo di grazia abbandonandosi con fiducia in Lui. Giorno dopo giorno crescano nella comprensione del suo infinito amore misericordioso.

Insieme a loro anche noi siamo chiamate a rinnovarci alla sequela del nostro Signore Gesù Cristo.
Sr. Regina Adam

Kwa moyo uliojaa furaha, matumaini na shukrani kwa Bwana kwa zawadi ya wapostulanti watatu: **Modesta Joseph Kafulu, Suzana Yohana Masaka, Pelagie Manirambona**, ambao leo 31/05/2026 wanaanza kipindi chao maalum cha malezi ya unovisi katika Shirika letu, tunamsifu na kumtukuza Bwana kwa upendo wake mkuu kwetu. Kwa maombezi ya Mama Bikira Maria, ambaye leo tarehe 31 Mei tunasherehekea kumtembelea jamaa yake Elizabeth, tunakabidhi nia zote za hawa dada zetu, za Kanda na Shirika kwa ujumla.

Ni siku ya pekee, kwani leo tunapoadhimisha Sherehe ya Utatu Mtakatifu, fumbo la upendo wa Mungu kwetu, Mungu anatusawadhi wanovisi watatu walio tayari kuiishi karama ya huruma wakifuata nyayo na roho ya Waanzilishi wetu: Mwenyeheri Padre Carlo na Mtakatifu Vincenza Maria Poloni. Tunawakabidhi kwa Bwana Yesu, Yeye aliye Upendo na mwalimu wao Mkuu, awajalie furaha ya kukiishi kipindi hiki wakijiachilia katika neema zake, ili siku kwa siku wakue katika kuung'amua upendo wake rahimu usio na kikomo. Pamoja nao nasi pia tunajihusha upya katika upendo wetu ili tuweze kutembea pamoja nao katika shule hii pendevu ya Bwana wetu Yesu Kristo.



RACCOMANDO UNA SOLA COSA: LA CARITÀ

Un'Assemblea per rinnovare la nostra missione



La Regione Argentina-Cile si è riunita in Assemblea dal 1° al 3 maggio 2026 presso la comunità Carlos Steeb di Buenos Aires. L'incontro è stato illuminato dalle parole della nostra amata fondatrice, Santa Vincenza M. Poloni: "Vi raccomando una sola cosa: la CARITÀ".

Sono stati **giorni di incontro, preghiera, riflessione e fraternità**, in cui abbiamo rinnovato il nostro impegno a vivere e trasmettere l'amore che abbiamo ricevuto da Dio, sulla scia che la nostra fondatrice ci ha lasciato.

Suor Mariangela Rizzato ci ha guidato in una profonda riflessione sulla vita di Madre Vincenza e sul nostro carisma. Attraverso le sue parole, siamo state invitate a riscoprire che il cammino cristiano inizia sempre con un incontro con Gesù, che ci chiama a vivere una vita improntata alla libertà, all'amore e al servizio.

La vera libertà cristiana non consiste nel fare ciò che vogliamo, ma nell'essere libere di amare e donarci agli altri. La nostra vita trova senso quando scopriamo di essere state chiamate a rimanere nell'amore di Cristo e ad esprimerlo concretamente nel nostro dono quotidiano.

Nel corso della storia della salvezza, la carità si rivela come l'amore fedele e misericordioso di Dio, che raggiunge la sua pienezza in Gesù ed è aperto a tutti, specialmente a coloro che hanno più bisogno di vicinanza e conforto. Dal nostro carisma siamo chiamate a vivere una carità attenta, concreta e impegnata: una carità fatta di semplici gesti di ascolto, accompagnamento e tenerezza.

Madre Vincenza ci ricorda che il Signore ricevuto nell'Eucaristia è lo stesso Gesù che serviamo in ogni fratello e sorella. Pertanto, la nostra missione consiste nel rendere visibile il suo amore attraverso una presenza vicina, umile e generosa.

La vita cristiana racchiude un bellissimo paradosso: **per rimanere nell'amore di Gesù, dobbiamo uscire e incontrare gli altri.** Una fede vissuta solo interiormente non basta; siamo chiamati a camminare con gli altri, ad essere una presenza misericordiosa, a sanare le distanze e a costruire la comunione.

Chi ama veramente risponde all'amore di Dio con un dono incondizionato di sé: accoglie gli altri così come sono, ascolta con cuore aperto, perdona e cerca sempre vie di unità. La nostra comunione di sorelle diventa così una testimonianza della presenza di Dio nel mondo.





Questo amore si concretizza in piccoli impegni quotidiani: compiendo atti di servizio silenzioso, unendo preghiera e azione, tendendo la mano a chi è stanco o ha bisogno di sostegno, coltivando la capacità di ascolto e scegliendo sempre la via del perdono perché il vero amore cristiano si riconosce quando passa dalla preghiera al servizio, dall'incontro con Gesù all'incontro con i nostri fratelli e sorelle. E formando comunità in cui si realizza il desiderio della prima comunità cristiana: "Guardate come si amano gli uni gli altri".

La riflessione ci ha invitato a fermarci e a guardare più profondamente alla nostra vita, riconoscendo che, spesso, a causa della frenesia, delle preoccupazioni e dell'attivismo, possiamo dimenticare la ricchezza del dono che Dio ci ha affidato attraverso Gesù e i nostri Fondatori.

Abbiamo avuto anche la grazia della visita di Suor Silvia Boscolo, economista generale, che ha condiviso con noi la conoscenza della realtà del nostro Istituto insieme alle sfide del cammino che percorriamo come famiglia religiosa.

Questo incontro è stato ricco di momenti di grazia. Abbiamo ringraziato con gioia Dio per le nostre suore che hanno celebrato rispettivamente 60 e 15 anni di consacrazione al Signore, esprimendo la nostra gratitudine per la loro testimonianza di fedeltà, dedizione e amore vissuta in tanti anni.

Per concludere la nostra Assemblea, abbiamo compiuto un **pellegrinaggio al Santuario di Nostra Signora di Luján**, dove abbiamo offerto il nostro ringraziamento per i numerosi doni ricevuti e, in modo speciale, per la canonizzazione della nostra fondatrice, Santa Vincenza M. Poloni.

Con gioia e speranza continuiamo a seguire le sue orme, fiduciosi che la sua eredità continui a vivere tra noi: sotto lo sguardo della nostra amata fondatrice, S. Vincenza, continuiamo a camminare come una famiglia, portando nel cuore il suo desiderio più profondo: che la carità sia la nostra unica risposta all'amore di Dio e la via che ci conduce a servire ogni fratello e sorella con tenerezza.

*Cf relazione
Sr. Mariangela Rizzato*

Tutte le sorelle della Regione Argentina-Cile al Santuario di Nostra Signora di Luján.



LA MIA VITA, IL TUO TESORO

Quindici anni di consacrazione possono sembrare pochi, ma per chi li ha vissuti mano nella mano con il Signore, ogni giorno racchiude una storia d'amore e di fedeltà. In ogni caduta e in ogni rinascita, nei cambiamenti, nelle gioie, nelle perdite, nelle sfide e nelle speranze, Dio è sempre stato presente, sostenendo la mia vita con la tenerezza del Suo amore. Anche nei momenti dolorosi, quando il mio cuore ha dovuto sopportare addii, assenze e incertezze, Lui non ha mai smesso di accompagnarmi, ricordandomi che il Suo amore dura per sempre.

Oggi, in questo giorno così significativo per me, non posso che offrirti un profondo ringraziamento: Grazie, Signore! Grazie per tutto questo amore immeritato, per la tua infinita pazienza, per la tua misericordia che si rinnova ogni giorno e per la tua costante presenza lungo il mio cammino.

Con il passare degli anni, si cresce e si acquisisce maggiore consapevolezza del cammino di vita scelto. Ed è allora che si scopre, con più chiarezza, la grandezza del dono ricevuto. Per questo, oggi, posso affermare con certezza di essere privilegiata: una donna profondamente amata, coccolata e cara a Dio.

Ringrazio anche la mia famiglia, che mi ha sempre accompagnata e sostenuta con il suo amore e le sue preghiere. Sapere che pregano per la mia fedeltà è una gioia

immensa per il mio cuore. Sono altrettanto grata a ciascuna delle mie sorelle dell'Istituto che hanno condiviso questo cammino con me, che mi hanno aiutata a crescere, che sono state pazienti con le mie debolezze e che continuano a sostenermi con affetto, sorellanza e vita esemplare.

Consacrare la mia vita, il mio cuore e tutto ciò che sono a Dio è stato il dono più bello che abbia mai ricevuto. Ed è una scelta che rifarei mille volte, perché ogni giorno riscopro la bellezza di appartenere a Lui e la gioia di sapere di essere interamente Sua.

In questi anni, ho sperimentato lo sguardo di Dio sempre più profondamente: uno sguardo che ama, che conosce le profondità più intime del nostro essere e ci fa sentire apprezzati e amati. È uno sguardo che guarisce, fortifica e trasforma. Il Suo amore conquista il cuore e risveglia il desiderio di rispondere. Di fronte a un amore così grande, nessuno può rimanere indifferente. Dio è l'unico che può riempire pienamente la nostra vita; chi Lo trova veramente non vuole mai più separarsi da Lui.

Molte volte, lungo il cammino, mi sono chiesta perché Dio avesse scelto proprio me.



Da sinistra sr. Georgina,
sr. Ancilla e sr. Magdalena.

Soprattutto in quei momenti in cui mi sentivo piccola, limitata o incapace. Col tempo, però, ho capito che la vocazione non si comprende in termini di merito personale, ma piuttosto in termini di gratuità dell'amore di Dio. Egli chiama perché ama. Egli sceglie perché desidera condividere la Sua vita con noi. E questa certezza è stata per me fonte di gioia, fiducia e gratitudine.

C'è una canzone che mi accompagna da anni e che esprime magnificamente le domande che a volte sorgono quando ci si confronta con il mistero del sentirsi chiamati e scelti. Molte volte non capisco perché Dio abbia scelto proprio me, ma Egli mi invita semplicemente a contemplare il Suo amore e ad accogliere la Sua chiamata come un dono. Perché la vocazione è, prima di tutto, una storia d'amore.

Col tempo, ho compreso che la mia vita è un tesoro per Dio e che il modo migliore per rispondere a un amore così grande è offrirgli me stessa: i miei punti di forza e di debolezza, le mie gioie e i miei dolori, i miei sogni e le mie vulnerabilità. Dio ci chiama così come siamo, ci ama incondizionatamente e si aspetta che noi rispondiamo donandogli tutta la nostra vita come atto d'amore e gratitudine.

Ecco perché voglio condividere questo breve brano che esprime in modo meraviglioso ciò che porto nel cuore:

*"A volte ti chiedo: perché proprio io?
E tu rispondi semplicemente: perché lo voglio.
È un grande mistero che tu ci chiami
così come siamo, alla tua presenza.
Allora riscopro una verità:
la mia vita, la nostra vita, è il tuo tesoro.
Si tratta semplicemente di offrirti,
con tutto il nostro amore, ciò che siamo."*

E così, dopo quindici anni, la mia risposta rimane la stessa:

Cosa posso darti, Signore, se tutto è un tuo dono? Ti offrirò ciò che sono. Questo è ciò che ti offro.

Grazie, Signore, per avermi chiamato. Grazie per non aver mai lasciato la mia mano. Grazie per essere presente in ogni gioia, in ogni dolore, in ogni incontro e in ogni addio. Grazie per la tua misericordia che mi ha sostenuto quando le mie forze sono venute meno, e per il tuo amore fedele che continua a guidare i miei passi.

Oggi rinnovo il mio "sì" con la stessa fiducia di quel primo giorno, sapendo che tutto è un dono, tutto è grazia e tutto appartiene a te.

"Colui che ha iniziato in voi un'opera buona la porterà a compimento." (Filippesi 1:6)

Sr. Georgina Ojeda



UN RICORDO GRATO DEL PASSATO, CI SPINGE A VIVERE IL PRESENTE CON PASSIONE

Nel celebrare il mio 15° anniversario di vita consacrata, il mio cuore trabocca di gratitudine. Innanzitutto, grazie a Dio, autore di questa vocazione, per avermi chiamato ad essere suo strumento per testimoniare e portare il suo messaggio di amore e misericordia ai miei fratelli e sorelle. Ripensando a quel "Sì" che pronunciai 15 anni fa, non posso fare a meno di meravigliarmi di come Dio abbia guidato i miei passi. Sento profondamente e ho sperimentato l'incrollabile fedeltà e l'amore di Dio che mi hanno accompagnato e sostenuto ogni giorno, in ogni volto e in ogni missione che mi è stata affidata. Come ci ha detto Papa Francesco, "un ricordo grato del passato, ci spinge a vivere il presente con passione". Oggi, questo ricordo è il mio più grande atto di ringraziamento e di preghiera, perché tutto ciò che sono e che ho potuto dare in questo tempo è opera sua.



Desidero inoltre ringraziare la mia famiglia per avermi donato la fede cristiana attraverso la loro preghiera, la mia famiglia religiosa che mi ha accolto, formato e accompagnato in questo cammino di sequela di Gesù, e tutti coloro che, in un modo o nell'altro, sono stati determinanti.

Quindici anni non sono un traguardo, ma un altro passo in un bellissimo cammino di dedizione. Vi includo tutti nelle mie preghiere e vi chiedo di continuare a pregare per me, affinché la mia risposta al Signore rimanga fedele e generosa, rinnovando il mio impegno e il mio servizio, dicendo sempre sì, come Maria.

Mi affido all'intercessione dei nostri fondatori, il Beato Carlo Steeb e Santa Vincenza M. Poloni, affinché mi accompagnino sempre.

Sr. Magdalena Mushi Laurenti

QUINTO INCONTRO NAZIONALE DEI GRUPPI MISSIONARI



Ho avuto la grazia di partecipare al Quinto Incontro Nazionale dei Gruppi Missionari, tenutosi nella provincia di Córdoba dal 23 al 25 maggio 2026. Come Missionari della Misericordia, avremmo desiderato che tutti fossero presenti, ma a causa di limitate disponibilità economiche, solo alcuni di noi hanno potuto rappresentare il gruppo. In questa occasione, hanno partecipato 14 membri, portando nel cuore ciascuno dei nostri fratelli e sorelle missionari.

È stata un'esperienza immensamente arricchente e trasformante. I partecipanti provenivano da ogni angolo del paese, con storie, età e circostanze diverse, ma uniti dallo stesso amore: Gesù e il desiderio di annunciarlo. Sebbene molti di noi non si conoscessero, fin dal primo momento ci siamo sentiti come fratelli e sorelle. Condividevamo un'unica missione: portare Cristo agli altri.

Sembrava che il tempo si fosse fermato. Tutto ruotava intorno all'incontro, alla gioia, all'ascolto, alla celebrazione, alla preghiera e alla fraternità. Abbiamo parlato, cantato, condiviso le nostre esperienze e imparato gli uni dagli altri. È stata una vera celebrazione della fede, in cui abbiamo sperimentato che la Chiesa di Cristo è una grande famiglia che cammina unita.

PATRONI DELL'INCONTRO

L'incontro è stato accompagnato spiritualmente da quattro grandi testimoni della fede: San Francesco Saverio, Santa Teresa di Lisieux, Ceferino Namuncurá e Mama Antula. Ognuno di loro ha illuminato i temi centrali dell'incontro: **comunione, sinodalità, speranza e missione**.

San Francesco Saverio ci ha trasmesso la passione di annunciare Gesù fino ai confini della terra e il coraggio di uscire dalla nostra comfort zone.

Santa Teresa ci ha ricordato che tutti possiamo essere missionari e che la missione inizia nel cuore, in piccole azioni compiute con amore.

Ceferino Namuncurá ci ha mostrato che la santità è possibile fin dalla giovane età e che servire gli altri trasforma la realtà.

Mama Antula, la prima santa argentina, ci ha ispirato con la sua perseveranza, il suo coraggio e la sua assoluta fiducia in Dio, anche nei momenti più difficili.

Una frase di Mama Antula che ci ha particolarmente colpito in questi giorni: **"Vorrei andare dove Dio non è conosciuto"**.

LABORATORI DI FORMAZIONE

L'incontro ha offerto 25 workshop di formazione, ciascuno incentrato sull'esplorazione di diversi aspetti della missione. Alcuni degli argomenti trattati includevano:

- Missione nelle aree rurali.
- Missione nei quartieri e nelle aree urbane.
- Kerygma e proclamazione iniziale.
- I giovani missionari oggi.
- La spiritualità dell'invio.
- Missione e popolazioni indigene.

Gli altri laboratori hanno affrontato diverse sfide pastorali e nuove realtà dell'evangelizzazione.

Come gruppo, abbiamo deciso di partecipare a diversi workshop per poter poi condividere i contenuti con l'intera comunità e arricchire la nostra formazione missionaria.

IL SEMINARIO A CUI HO PARTECIPATO

Ho partecipato al seminario "Missione negli ospedali, nelle strutture sanitarie e tra gli anziani", un'esperienza profondamente toccante.

Il seminario ci ha invitato a riflettere su una delle periferie più delicate della missione: l'accompagnamento dei malati, degli anziani, dei soli e di tutti coloro che vivono in condizioni di vulnerabilità.

Alla luce dell'enciclica *Dilexit Nos* e del Vangelo, abbiamo contemplato il Cuore di Gesù come fonte di amore, tenerezza, compassione e misericordia. Abbiamo scoperto che Gesù evangelizzava principalmente attraverso i suoi gesti, il suo sguardo e i suoi incontri personali.

Credo che oggi abbiamo bisogno di diventare più umani, più vicini e più sensibili al dolore degli altri. Viviamo in un mondo in cui molte persone soffrono in silenzio, portando con sé malattie, solitudine, perdite e ferite che non sempre sono visibili.

Molte volte, quando porto la Comunione ai malati, incontro persone il cui corpo è dolente, ma la cui anima e il cui cuore soffrono altrettanto. Si tratta di persone che portano il peso della malattia, della solitudine, dell'abbandono, della perdita di persone care, delle paure, delle preoccupazioni e delle limitazioni che derivano dal trascorrere del tempo o da una situazione difficile.

Alcuni soffrono perché non possono più fare ciò che facevano prima; altri perché trascorrono lunghe giornate senza ricevere visite; altri ancora perché si sentono incerti sul futuro. A volte, dietro un sorriso, si cela una profonda tristezza o un grande bisogno di essere ascoltati e compresi.



In questi incontri, scopro che molte persone hanno bisogno di qualcosa di più di una medicina o di una soluzione ai loro problemi: hanno bisogno di sentirsi viste, apprezzate e amate. Hanno bisogno di uno sguardo che le riconosca, di una carezza che trasmetta tenerezza, di una stretta di mano che le faccia sentire meno sole, di qualcuno che resti lì, presente, condividendo il loro dolore e la loro speranza.

Questo workshop mi ha aiutato a capire che la missione non consiste solo nel fare cose per gli altri, ma nell'essere con loro, fermarsi, ascoltare, accompagnare e rendere visibile la misericordia di Dio attraverso semplici gesti. Perché spesso una presenza amorevole parla più forte di mille parole e diventa il volto vicino di Gesù per coloro che soffrono.

LA RICCHEZZA DELL'ESPERIENZA

I doni che Dio ci ha elargito durante questi tre giorni sono stati innumerevoli. Le parole



non bastano per esprimere l'abbondanza di grazie ricevute. Mi sento profondamente privilegiata di avervi partecipato. Tra oltre duemila missionari presenti, il Signore mi ha donato la possibilità di essere lì. Lo vivo come una grazia immeritata, un dono del Suo amore e della Sua misericordia. Ci sono molte altre esperienze da condividere. Ciò che racconto qui è solo una piccola parte di tutto ciò che ho vissuto e imparato.

Il messaggio del Cardinale Ángel Rossi

Uno dei momenti più significativi è stato ascoltare il Cardinale Ángel Rossi, Arcivescovo di Córdoba.

Il suo messaggio si è incentrato su quattro principi fondamentali:

- **La missione nasce da un incontro personale con Gesù.**
- **La comunione rafforza la missione.**
- **I missionari sono chiamati ad essere portatori di speranza.**
- **La Chiesa deve tendere la mano alle persone, specialmente ai più vulnerabili.**

Ci ha incoraggiato a non isolarci nei nostri gruppi o nelle nostre realtà, ma ad andare incontro a coloro che soffrono, a coloro che sono lontani dalla Chiesa e a coloro che cercano un senso nella loro vita.

Ci ha anche ricordato che l'evangelizzazione non è un compito individuale. La missione si vive camminando insieme, ascoltandosi a vicenda e costruendo la fraternità.

Con particolare enfasi, ha esortato i giovani a non aver paura di avvicinarsi alle periferie umane, portando la presenza di Cristo con semplicità, gioia e speranza.

UN CUORE GRATO

Oggi il mio cuore trabocca di gratitudine. Ringrazio Dio per questa meravigliosa esperienza, ricca di incontri, insegnamenti e doni ricevuti.

Questi sono stati giorni in cui abbiamo potuto sperimentare la Sua presenza, il Suo amore e la Sua chiamata a rinnovare il nostro spirito missionario.

Ora inizia una nuova sfida: far sì che tutto ciò che abbiamo vissuto porti frutto. È tempo di condividere con gli altri ciò che abbiamo ricevuto e di continuare con coraggio a impegnarci nell'annuncio del Vangelo.

Possa la speranza che Dio ha acceso nei nostri cuori non spegnersi, ma piuttosto spingerci ad andare incontro ai nostri fratelli e sorelle con gioia, entusiasmo e fiducia, sapendo che è Lui che guida i nostri passi e rende fruttuosa la nostra missione.

Possa tutto ciò che abbiamo ricevuto per grazia trasformarsi ora in missione e possiamo, pieni di speranza e gioia, continuare ad annunciare Gesù ovunque Egli ci mandi.



Vorrei concludere condividendo un frammento del canto che ci ha accompagnato durante l'incontro e che, in qualche modo, riassume tutto ciò che abbiamo vissuto. Credo che le sue parole esprimano lo spirito di questi giorni di grazia meglio di qualsiasi spiegazione:

*Chiamati per nome
Fin da prima della nascita
Per essere un faro nella notte, che risplende in questi tempi.*

*Inviati come pecore
In mezzo a tanti lupi,
Il Pastore non ci abbandona mai,
Ci porta sulle sue spalle.*

*Così camminiamo insieme,
Pellegrini nella vita;
Il suo Spirito abbatte i muri,
Ci rende una Chiesa in cammino.*

*La missione è ciò che siamo
E non solo ciò che facciamo;
È vivere secondo la via
Di Gesù di Nazareth.
In comunione, siamo missione
Siamo missione, in comunione.*

Queste parole ci ricordano che **la missione** non è semplicemente un'attività o un servizio che svolgiamo di tanto in tanto, ma **uno stile di vita**. Siamo chiamati da Dio, amati fin dall'inizio e inviati a portare la sua luce ovunque ci troviamo.

Sr. Georgina Ojeda

V ENCUENTRO NACIONAL DE GRUPOS MISIONEROS



Tuve la gracia de participar en el V Encuentro Nacional de Grupos Misioneros, realizado en la provincia de Córdoba del 23 al 25 de mayo de 2026. Como grupo Misioneros de la Misericordia, nos hubiera gustado que todos pudiéramos estar presentes, pero por cuestiones económicas solo algunos pudimos representar a la comunidad. En esta oportunidad participamos 14 integrantes, llevando en el corazón a cada uno de nuestros hermanos misioneros.

Fue una experiencia inmensamente rica y transformadora. Llegaron participantes de todos los rincones del país, con distintas historias, edades y realidades, pero unidos por un mismo amor: Jesús y el deseo de anunciarlo. Aunque muchos no nos conocíamos, desde el primer momento nos sentimos hermanos. Compartíamos una única misión: llevar a Cristo a los demás.

Parecía que el tiempo se había detenido. Todo era encuentro, alegría, escucha, celebración, oración y fraternidad. Conversábamos, cantábamos, compartíamos nuestras experiencias y aprendíamos unos de otros. Fue una verdadera fiesta de la fe, donde experimentamos que la Iglesia de Cristo es una gran familia que camina unida.

LOS PATRONOS DEL ENCUENTRO

El encuentro estuvo acompañado espiritualmente por cuatro grandes testigos de la fe: San Francisco Javier, Santa Teresita del Niño Jesús, Ceferino Namuncurá y Mama Antula. Cada uno de ellos iluminó los ejes centrales del encuentro: comunión, sinodalidad, esperanza y misión.

San Francisco Javier nos enseñó la pasión por anunciar a Jesús hasta los confines de la tierra y la valentía para salir de nuestras comodidades.

Santa Teresita nos recordó que todos podemos ser misioneros y que la misión comienza en el corazón, en las pequeñas acciones realizadas con amor.

Ceferino Namuncurá nos mostró que la santidad es posible en la juventud y que servir a los demás transforma la realidad.

Mama Antula Primera Santa de la Argentina: nos inspiró con su perseverancia, su valentía y su confianza absoluta en Dios, aun en los momentos más difíciles.

Una frase de Mama Antula que nos acompañó especialmente estos días: *"Quisiera andar hasta donde Dios no es conocido."*

LOS TALLERES DE FORMACIÓN

El encuentro ofreció 25 talleres de formación, cada uno orientado a profundizar diferentes aspectos de la misión. Algunos de los temas fueron:

- Misión en zonas rurales.
- Misión en barrios y zonas urbanas.
- Kerygma y primer anuncio.
- Juventud misionera hoy.
- Espiritualidad del envío.
- Misión y pueblos originarios.

Los demás talleres abordaron diversos desafíos pastorales y nuevas realidades de evangelización.

Como grupo decidimos participar en talleres diferentes para luego compartir los contenidos con toda la comunidad y enriquecer nuestra formación misionera.

El taller que me tocó vivir

Participé en el taller **“La misión en hospitales, salud y adultos mayores”**, una experiencia profundamente conmovedora.

El taller nos invitó a reflexionar sobre una de las periferias más sensibles de la misión: el acompañamiento a los enfermos, ancianos, personas solas y todos aquellos que atraviesan situaciones de fragilidad.

A la luz de la encíclica *Dilexiti Nos* y del Evangelio, contemplamos el Corazón de Jesús como fuente de amor, ternura, compasión y misericordia. Descubrimos que Jesús evangelizaba principalmente a través de sus gestos, sus miradas y sus encuentros personales.

Siento que hoy necesitamos volver a ser más humanos, más cercanos y más sensibles ante el dolor de los demás. Vivimos en un mundo donde muchas personas sufren en silencio, cargando enfermedades, soledades, pérdidas y heridas que no siempre se ven.

Muchas veces, cuando llevo la Comunión a los enfermos, me encuentro con personas a las que no solo les duele el cuerpo, sino también el alma y el corazón. Son personas que cargan el peso de la enfermedad, la soledad, el abandono, la pérdida de seres queridos, los miedos, las preocupaciones y las limitaciones que trae el paso del tiempo o una situación difícil.

Hay quienes sufren porque ya no pueden hacer lo que antes hacían; otros, porque pasan largos días sin recibir visitas; y otros, porque sienten incertidumbre frente al futuro. A veces, detrás de una sonrisa, se esconde una profunda tristeza o una gran necesidad de ser escuchados y comprendidos.

En esos encuentros descubro que muchas personas necesitan algo más que una medicina o una solución a sus problemas: necesitan sentirse miradas, valoradas y amadas. Necesitan una mirada que los reconozca, una caricia que transmita ternura, un apretón de manos que les haga sentir que no están solos, alguien que permanezca allí, presente, compartiendo su dolor y su esperanza.

Este taller me ayudó a comprender que la misión no consiste solamente en hacer cosas por los demás, sino en estar con ellos, detenernos, escuchar, acompañar y hacer visible la misericordia de Dios a través de gestos sencillos. Porque muchas veces una



presencia amorosa habla más que mil palabras y se convierte en el rostro cercano de Jesús para quien sufre.

LA RIQUEZA DE LO VIVIDO

Los regalos que Dios nos concedió durante estos tres días fueron innumerables. Me faltan palabras para expresar la abundancia de gracias recibidas.



Me siento profundamente privilegiada por haber podido participar. Entre más de dos mil misioneros presentes, el Señor me regaló estar allí. Lo vivo como una gracia inmerecida, un regalo de su amor y de su misericordia.

Quedan muchísimas experiencias por compartir. Lo que aquí relato es apenas una pequeña parte de todo lo vivido y aprendido.

EL MENSAJE DEL CARDENAL ÁNGEL ROSSI

Uno de los momentos más significativos fue escuchar al cardenal Ángel Rossi, arzobispo de Córdoba.

Su mensaje giró en torno a cuatro grandes convicciones:

- **La misión nace del encuentro personal con Jesús.**
- **La comunión fortalece la misión.**
- **El misionero está llamado a ser portador de esperanza.**
- **La Iglesia debe salir al encuentro de las personas, especialmente de los más vulnerables.**

Nos animó a no encerrarnos en nuestros grupos ni en nuestras propias realidades, sino a salir al encuentro de quienes sufren, de quienes están alejados de la Iglesia y de quienes buscan sentido para sus vidas.

También nos recordó que evangelizar no es una tarea individual. La misión se vive caminando juntos, escuchándonos mutuamente y construyendo fraternidad.

Con especial fuerza exhortó a los jóvenes a no tener miedo de acercarse a las periferias humanas, llevando la presencia de Cristo con sencillez, alegría y esperanza.

UN CORAZÓN AGRADECIDO

Hoy mi corazón rebosa de gratitud. Agradezco a Dios por esta experiencia tan hermosa, llena de encuentros, en-





señanzas y dones recibidos.

Han sido días en los que pudimos experimentar su presencia, su amor y su llamado a renovar nuestro espíritu misionero.

Ahora comienza un nuevo desafío: dejar que todo lo vivido dé fruto. Es tiempo de compartir con otros lo que hemos recibido y seguir apostando con valentía al anuncio del Evangelio.

Que la esperanza que Dios encendió en nuestros corazones

no se apague, sino que nos impulse a salir al encuentro de los hermanos con alegría, entusiasmo y confianza, sabiendo que es Él quien guía nuestros pasos y hace fecunda nuestra misión.

Que todo lo recibido como gracia se transforme ahora en misión, y que, llenos de esperanza y alegría, sigamos anunciando a Jesús allí donde Él nos envíe.

Quisiera terminar compartiéndoles un fragmento de la canción que nos acompañó durante todo el encuentro y que, de alguna manera, resume todo lo vivido. Creo que sus palabras expresan mejor que cualquier explicación el espíritu de estos días de gracia:

Llamados por nuestros nombres

Desde antes del nacimiento

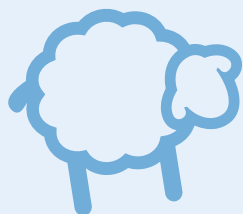
A ser un faro en la noche, que alumbré en estos tiempos.

Enviados como ovejas

En medio de tantos lobos,

El Pastor nunca nos deja,

Nos lleva sobre sus hombros.



Así caminamos juntos,

Peregrinando en la vida;

Su Espíritu borra muros,

Nos hace Iglesia en salida.



Misionar es lo que somos

Y no solo lo que hacemos;

Es vivir de acuerdo al modo

De Jesús el Nazareno.

En comunión, somos misión;

Somos misión, en comunión.



Estas palabras nos recuerdan que la misión no es solamente una actividad o un servicio que realizamos de vez en cuando, sino una forma de vivir. Somos llamados por Dios, amados desde siempre y enviados a llevar su luz allí donde nos toca estar.

“BELLA FRA”

“Bella Fra”: un Grest che fa crescere nella gioia e nella comunione

Quest’anno il **Grest “Bella Fra”, dedicato a San Francesco d’Assisi** e ospitato nella parrocchia di San Lorenzo, ha assunto un significato speciale. Non è stato soltanto un’esperienza estiva per bambini e ragazzi, ma un segno concreto di come la sinodalità e la corresponsabilità possano diventare realtà quando si sceglie di camminare insieme.

Per la prima volta, infatti, tre comunità parrocchiali – San Lorenzo, Santa Rosalia e Sant’Antonio – hanno unito forze, talenti ed energie per dare vita a un Grest dal volto nuovo, più ricco e partecipato rispetto agli anni precedenti. Un’esperienza che dimostra che insieme si può fare di più e, soprattutto, che insieme è più bello.

Iniziato l’11 giugno, il Grest si concluderà il 3 luglio con una grande festa finale che vedrà protagonisti bambini, ragazzi, animatori e famiglie.

L’entusiasmo dei bambini, che ogni giorno partecipano con gioia alle attività, è accompagnato dall’apprezzamento dei genitori,

che continuano a complimentarsi con gli organizzatori per la qualità del percorso proposto. Le giornate sono scandite da giochi, laboratori creativi, danza, canto, cucina con il simpatico appuntamento di “Master Chef”, drammatizzazioni e tanti momenti di divertimento, sempre alternati a semplici ma intensi momenti di preghiera e riflessione.

Molto apprezzate anche le uscite: dall’escursione a Miragliano alla visita del centro storico, fino all’accoglienza ricevuta nel Palazzo Vescovile, dove il nostro Vescovo ci ha accolti

con grande gioia. Un’esperienza resa ancora più significativa dalla presenza e dalla dedizione del nostro parroco, don Giuseppe Alcamo, che ha accompagnato il gruppo con entusiasmo e attenzione. Indimenticabili, infine, le due giornate trascorse al mare, presso Santa Chiara, tra sorrisi, giochi e tanto divertimento.

Il Grest “Bella Fra” continua così a essere una preziosa occasione di crescita umana e cristiana, nella quale bambini, ragazzi, animatori e famiglie sperimentano la bellezza dello stare insieme e del costruire comunità.

*L’equipe che ha organizzato
il Grest*



CREDERE, SPERARE, AMARE SEGUIRE GESÙ CON I 5 SENSI



È il tema formativo che ha accompagnato le preadolescenti durante gli incontri mensili, che si sono svolti a Breda di Piave (TV) da dicembre 2025 a maggio 2026; presso la "Sala Angeli" della Parrocchia, guidati da alcune sorelle della Misericordia e da un gruppo di animatrici adolescenti del luogo.

Il ritrovo era al sabato pomeriggio. Le ragazze sempre molto numerose, erano protagoniste di momenti di attività, gioco, condivisione e preghiera, per poi convogliare a flotta in Chiesa, e nei primi banchi riservati rigorosamente a loro, partecipare con tutta la comunità parrocchiale alla Santa Messa prefestiva. Una bellissima testimonianza di fede!!!

Gli incontri hanno lo scopo di accompagnare le partecipanti, alla ricerca del senso della loro vita, che si realizza pienamente nel dono di sé.

Nelle diverse attività, hanno potuto sperimentare l'importanza di amare come Gesù, imparare a crescere nell'amicizia con Lui e aprirsi con generosità e libertà alla volontà di Dio; tutto questo attraverso un percorso con i 5 sensi (Tatto – udito – olfatto – vista – gusto), così declinati nei singoli appuntamenti:

- **Batti il cinque:** Gesù guarisce un uomo dalla mano paralizzata.

Obiettivo: riconoscere che siamo un corpo con possibilità e limiti. Lasciarsi toccare da Gesù che guarisce e riapre le nostre mani al dono.

- **Senti chi parla:** Gesù a Betania a casa degli amici Marta e Maria.

Obiettivo: Fare esperienza del silenzio per ascoltare sé stessi, l'altro e Gesù.



- **Respira:** Gesù fa tornare in vita Lazzaro, Maria unge di olio profumato l'amico Gesù.

Obiettivo: Riscoprire il profumo buono della vita nell'amicizia con Gesù e con gli altri.

- **Vediamoci chiaro:** Gesù ridona la vista al cieco Bartimeo.

Obiettivo: Imparare a vedere me stesso, l'altro e la realtà che vivo, con gli occhi di Gesù.



• **All you can eat** (tutto quello che posso mangiare): Gesù pane di vita.

Obiettivo: *Fare esperienza della comunità, come luogo dove si spezza e si gusta insieme il pane della condivisione e del dono di sé.*

"Sono creato per un atto gratuito di amore da parte di Dio.

Il mio corpo è fatto per amare.

*Il senso della vita sta nel lasciarmi amare da Dio
e nel restituire amore".*

I pomeriggi formativi proseguivano fino a tarda sera, in cui dopo essersi cibati del pane Eucaristico, ci si ritrovava in sala per condividere gioiosamente una gustosa pizza preparata amorevolmente da alcuni volontari della parrocchia.

Il gioco, la musica e la danza organizzati dalle bravissime animatrici, riempivano l'ultimo spazio della serata: le ragazze, a questo punto, diventavano protagoniste a tutto tondo, nella gioia di stare e divertirsi bene insieme.



LA VOCE DI ALCUNE ANIMATRICI:

Carissima Madre,

desidero esprimere il mio più sincero grazie per il dono prezioso delle Sorelle della Misericordia che inviate ogni anno nella nostra comunità di Breda di Piave.

Ho vissuto questi incontri di formazione spirituale e personale prima come ragazza animata e, oggi, con gioia nel ruolo di animatrice. Custodisco nel cuore la bellezza di questo cammino di crescita, che mi ha aiutata a maturare nella fede e nella vita di tutti i giorni.

Grazie di vero cuore per la vostra costante presenza, per la guida delle suore e per l'amore con cui vi prendete cura delle giovani generazioni.

Con profonda gratitudine,

Laura

Il mio percorso all'interno del Gruppo Formativo è iniziato ormai parecchi anni fa, quando frequentavo la quinta elementare. Da quel momento in poi non ho mai smesso. Infatti, dopo essere stata "animata" sono diventata un'animatrice super entusiasta! Purtroppo, ma è giusto così, con l'inizio dell'università da quest'anno fisicamente non ci sono stata agli incontri, ma nei pensieri c'erano sempre le ragazze, le altre animatrici e le nostre care suore che rendono possibile questo percorso. Per me far parte di questo gruppo ha sempre significato tanto! Gli incontri che, per la mia esperienza, ho trovato molto nutrienti, sono sempre stati delle occasioni per creare gruppo e delle amicizie che tutt'ora porto con me.

Marianna

GESÙ DISSE: “VENITE BENEDETTI DEL PADRE MIO”

(Mt 25,34)



SUOR ADIODATA
Valentina Grando

- Arsìè (BL) 20.10.1933
- S. Michele extra (VR) 01.04.2026

Entrata nell'Istituto il 7 dicembre 1953 intraprese il cammino che la preparò a stringere con il Signore un legame profondo attraverso la consacrazione religiosa, celebrata il 3 settembre 1956 in cui ricevette un nome che è un programma "A-dio-data". Certamente era il suo desiderio poterlo tradurre in vita, servendo il Signore nei fratelli, dapprima come cuoca all'ospedale S. Giovanni a Trieste, poi come addetta al settore amministrativo in varie realtà. Il suo cammino di Sorella della Misericordia non è stato privo di difficoltà. Solo il Signore conosce il cuore dell'uomo e sa accogliere e promuovere ogni persona anche chi, per forza maggiore, presenta un atteggiamento

dai tratti a noi incomprensibili. Ci sono testimonianze da cui si evince che sr. Adiodata per grazia di Dio ha conosciuto un cambiamento positivo di cui ha beneficiato lei e con lei le sorelle della sua comunità. Per un trentennio fu addetta a uffici vari all'Istituto Assistenza Anziani al Chievo, mentre all'ospedale di lungodegenza di Marzana fu addetta alla dispensa. Sr. Adiodata cercava di soddisfare le esigenze di ognuno, attenta e sensibile verso chiunque avesse bisogno.

Ne 2006 fu trasferita, con tutte le sorelle che ancora facevano servizio a Marzana, nella comunità "madre Faustilla". Con lo scorrere degli anni la preghiera era diventata sempre più intensa, tanto che quando si doveva cercare sr. Adiodata, si sapeva subito dove trovarla: in compagnia del suo Signore. Nel 2018 fu accolta in infermeria S. Giuseppe a S. Michele. Nessuno ha sentito richieste per i suoi bisogni. Voleva bastare a sé stessa, per non incomodare nessuno. Voleva passare nel silenzio. E nel silenzio ha varcato le porte dell'eternità. Purificata dalla sofferenza, riconciliata con Dio, con sé stessa e con gli altri, ora nell'abbraccio del Padre misericordioso, gode nella pace.



SUOR RINA
Scarabello Agostina

- Nogara (VR), 03.09.1936
- S. Michele extra, 08.04.2026

Verona, Casaleone, Terralba, Marsala, Mazara del Vallo, Bastiglia ... sono solo nomi di luoghi che letti sulla carta geografica ci danno l'idea delle distanze; letti sulla filigrana della foto di sr. Rina evidenziano la sua disponibilità ad andare, ovunque inviata, come promesso il giorno della professione religiosa celebrata il 7 marzo 1957. Entrata giovanissima nell'Istituto, la vigilia dell'Assunta, il 14 agosto 1954, con la protezione della Madonna e l'intercessione dei Fondatori, seppe rispondere alla chiamata del Signore con grande impegno traducendo, di giorno in giorno, il dono

del carisma di misericordia nella concretezza della vita quotidiana.

Sr. Rina ha manifestato nel suo servizio a tutto campo, alta professionalità con altrettanta umanità e spiritualità, nella scuola materna con i piccoli e le loro famiglie, con i fanciulli e i giovani delle parrocchie.

Anche dopo tanti anni la figura di sr. Rina è rimasta nel cuore di molte persone che di tanto in tanto chiedono notizie, mandano a salutarla con affetto e nostalgia. Uno di loro racconta «Era donna di fede, di cuore, di carità, ci comunicava la carica del suo spirito. Per un ventennio abbiamo collaborato, lavorando con il Signore e per il Signore».

All'interno della comunità, anche come responsabile, sr. Rina ha saputo consolidare la gioia dell'incontro, dell'unione e della fraternità. Ascolto, comprensione, accoglienza, serenità erano le colonne portanti del dialogo che lei sapeva guidare con saggezza, anche in qualche momento difficile.

Sr. Rina si era sentita chiamata da Dio a stare con Lui nell'ascolto della Parola, nell'adorazione del Pane di vita e poi inviata ad annunciare la sua misericordiosa bontà. Ha saputo trasmettere fiducia e speranza, tenerezza e incoraggiamento a quanti incontrava nel suo cammino. "Non aver paura di donare, guarda il Signore e cammina con lui": è una delle tante espressioni con cui sr. Rina infondeva fiducia e speranza. Anche in situazione di necessario riposo, il cuore continuava a battere in sintonia con la Chiesa e l'umanità, sensibile alle gioie e speranze, ma anche alle angosce che continuano ad affliggere il nostro mondo. Non aveva tempo da perdere con discorsi inutili. Sapeva trasmettere all'interlocutore l'importanza di comunicare esperienze di vita che animano la persona, anche quando è costretta a pause curative. Così ha cercato di vivere sr. Rina, apostola della misericordia dal nord e dal sud d'Italia.



SUOR M. EMMA
Destefani Agnese

- Ponso (PD), 21.11.1930

- S. Michele Extra (VR), 14.04.2026

Il 21.11.1951 è la data del ventunesimo compleanno di Agnese che raggiunta la maggior età poteva liberamente scegliere e agire. Fosse una coincidenza fortuita o una data già stabilita, la giovane Agnese il 21 novembre, giorno in cui la liturgia cattolica fa memoria della presentazione di Maria al tempio, fece ingresso nell'Istituto. Particolare da tenere presente per il sapore mariano di cui si dimostrerà caratterizzata la sua spiritualità.

Seguito con decisi­vità il percorso formativo, celebrò la sua consacrazione al Signore il 2 settembre 1954 dove le fu dato il nome di M. Emma.

Intraprese la sua missione apostolica come assistente alla scuola materna a Novara, missione che continuò a Oppeano. Non aveva tanti diplomi di studio, né eccellente cultura, ma sicuramente un buon grado di equilibrio e di buon senso pratico se fu scelta ad aprire le prime comunità del Portogallo. E non si erano sbagliate le superiori nell'affidarle quella obbedienza. Sr. M. Emma c'era nel momento della preghiera, del lavoro, degli incontri fraterni a cui contribuiva con la sua serenità, sempre disponibile nei lavori straordinari che l'apertura o la chiusura di una comunità esigono. C'era tanto da fare ad Amadora che da un punto di vista naturalistico sembra il luogo perfetto per un soggiorno che favorisce la quiete, il riposo. Le tre sorelle potevano contemplare l'immensità dell'Oceano Atlantico, mentre nel loro cuore si ravvivava il desiderio di mettersi a servizio dei piccoli della materna a cui erano destinate.

Amadora, luogo importante come approdo dell'Istituto per accogliere le sorelle missionarie dirette in Angola. Solo con l'apprendimento della lingua portoghese si poteva ottenere il lasciapassare verso l'Angola, a quel tempo colonia portoghese. Era indispensabile un alloggio per la sosta durante la quale apprendere la lingua. Un alloggio lo trovarono in un Istituto ad Amadora. Poco dopo, le spese per l'affitto e la lontananza dalla capitale convinsero ad optare per il trasferimento. A Parede le sorelle formarono una comunità vera e propria con abitazione, lavoro nella scuola d'infanzia e possibilità di accoglienza per le missionarie dirette in Angola. Sr. M. Emma è una delle prime sorelle giunte in Portogallo dove ella rimase per una quarantina d'anni. Figura semplice, di un'umiltà a tutta prova, nel silenzio e nella preghiera lodava il Signore, lo serviva con generosità svolgendo i servizi più umili con gioia, quasi fosse un suo diritto prestarsi incondizionatamente.

I mezzi di cui la comunità poteva disporre erano scarsi. Sr. M. Emma metteva a servizio del bene ogni sua possibilità. L'orto, l'allevamento delle galline, sempre per la sua generosità contribuirono a sfamare sia le sorelle che i bambini.

Nel 2024, anziana e ammalata, fu richiamata in Italia. A Cologna Veneta in Casa M. Immacolata sr. M. Emma trascorse l'ultimo periodo della sua vita. Maria Santissima, di cui era tanto devota, invocata soprattutto con il titolo di Madonna di Fatima, l'avrà sicuramente accolta e consegnata all'abbraccio del Padre misericordioso a godere della luce e della pace senza fine.



SUOR LIA ANGELICA

Scalco Orsola

- Bressanvido (VI) 02.02.1931

- S. Michele extra (VR) 14.04.2026

Fin dall'inizio della sua vita religiosa, giovane suora ventiquattrenne, fu destinata all'ospedale psichiatrico "San Giacomo" alla Tomba, dove servì per 14 anni i pazienti e poi li seguì nel loro trasferimento a Marzana, dove ha continuato ininterrottamente il suo servizio ai malati psichici per ben 56 anni.

Era entrata in quell'ospedale con la qualifica di addetta alla "fardelleria", nome inconsueto oggi, ma che richiama l'idea del fardello. Sr. Lia Angelica aveva il compito di raccogliere il "fardello" di in-

dumenti personali che i pazienti depositavano al loro ingresso in ospedale che lei raccoglieva, custodiva, ordinava e distribuiva con amorevole cura". Era questo l'ambito che le permetteva di entrare in relazione con i pazienti, di conoscerli, di accogliere nel suo cuore le loro pene, che lei cercava di lenire con una parola gentile, un sorriso, con il farsi aiutare nei piccoli servizi, mentre, per sollevare il loro animo, canticchiava una canzone. Era per loro una mamma tenera e cordiale, mite, umile e laboriosa, sempre disponibile ad aiutare, perché il bisogno dell'altro aveva sempre la precedenza sul suo: questo è rimasto un punto fermo nella sua vita.

Il suo animo delicato, il suo tratto elegante che non amava mettersi in mostra, la sua sensibilità al bello, si sono espressi anche nell'amore e nella passione per la musica. Per anni ha accompagnato le celebrazioni liturgiche con il canto e il suono dell'armonio. La sua voce contribuiva a rallegrare i momenti di intrattenimento dei suoi assistiti.

Sr. Lia Angelica ha espresso il suo amore al Bello anche nella cura per gli arredi sacri, nella preparazione della Cappella, degli addobbi sempre perfetti, lindi, adatti al tempo liturgico, alle feste, alle solennità. Questa è solo una pennellata, non certo esaustiva, dei molti anni vissuti con i suoi "Tesori" quelli che il prof. Andreoli chiama affettuosamente "I miei matti" e che, sicuramente pure a lei hanno aperto un orizzonte nuovo su una umanità ferita.

Le sorelle, che sono vissute con lei in questi ultimi anni, hanno sperimentato la sua ricchezza umana e spirituale e la sua attitudine a servire e mai pretendere.

L'avanzare degli anni e il deteriorarsi del corpo e della mente non le hanno tolto ciò che per lei è sempre stato essenziale: il suo vivere per gli altri.

*«O Suore, l'avete riconosciuto
Gesù nel povero e nell'ammalato,
nell'incompreso solo e malvoluto
nel pellegrino, nell'abbandonato.*

*Quel Gesù che è da sempre nella gloria
ha voluto fare suo ogni dolore
e lo si incontra in ogni nostra storia:
basta lasciarsi guidare dal cuore».*

In queste righe che l'assistente sociale e poeta Luciano Rossi dedicò a sr. Lia Angelica in occasione del 50° anniversario della sua professione religiosa l'8 settembre 2003, è racchiuso il motivo della dedizione fedele, piena e generosa di questa sorella. In profonda comunione con il Signore nella preghiera, ogni giorno lo riconosceva e lo serviva proprio nelle membra più fragili e sofferenti.

Entrata il 2 febbraio 1931 nell'Istituto in cui l'aveva preceduta sr. Emiliarita e in cui l'avrebbe seguita la sorella minore sr. Nellina, sr. Lia Angelica aveva celebrato la sua consacrazione al Signore il 3 settembre 1953.



SUOR ROSALMINA
Maria Luigia Maniezzo

- Villa Estense (PD), 24.03.1927
- S. Michele extra (VR), 25.04.2026

Sr. Rosalmina era affettuosamente soprannominata dai manutentori "il geometra", per la sua straordinaria competenza tecnica e per la sua capacità, quasi intuitiva, di individuare guasti e trovare le soluzioni più adeguate. Nulla veniva lasciato al caso: desiderava conoscere ogni dettaglio delle cose, comprenderne il funzionamento, prevederne i punti deboli e le possibili cause di usura o di rottura. La manutenzione ordinaria degli ambienti e delle strutture era per lei un impegno costante e meticoloso. Amava ripetere controlli e verifiche con una precisione tale che qualcuno la paragonava alla manutenzione continua del Duomo di Milano: iniziava il suo giro di controlli a settembre e lo concludeva soltanto il settembre successivo, per poi riprendere nuovamente da dove era partita.

Grazie a questa attenzione instancabile, all'idraulico e all'elettricista rimanevano spesso soltanto gli interventi straordinari o la sostituzione di componenti particolarmente complessi. Aveva un profondo senso del bello. Con pochi elementi sapeva creare ambienti armoniosi e accoglienti, trasformando la semplicità in una piccola opera d'arte. Dotata di molteplici interessi e di una naturale curiosità, dedicava tuttavia le sue migliori energie al lavoro che le era affidato, vissuto come una vera forma di servizio.

Era una donna concreta, generosa e disponibile. Sapeva conciliare il lavoro con la preghiera e con l'attenzione alle persone. Quando le necessità della comunità o dell'opera lo richiedevano, era pronta a mettere da parte i suoi programmi per rispondere con sollecitudine ai bisogni che si presentavano. Di carattere forte e determinato, viveva con grande senso di responsabilità gli incarichi ricevuti. La sua fermezza e la sua intransigenza nei confronti di ciò che riteneva giusto potevano talvolta generare qualche incomprensione; tuttavia, possedeva anche l'umiltà di riconoscere i propri limiti e, quando necessario, di rivedere le proprie posizioni. Nel ricordo di chi l'ha conosciuta rimane l'immagine di una donna competente, instancabile e appassionata, che ha saputo unire operosità e spirito. Suor Rosalmina era entrata nell'Istituto il 16 settembre 1947 e si era consacrata al Signore con la professione celebrata il 6 settembre 1950.



SUOR Publia
GIUSEPPINA PIOVESAN

- Montebelluna (TV), 16.12.1925
- S. Michele extra (VR), 05.06.2026

Publia è il nome con cui è stata conosciuta e chiamata dalla maggioranza delle Sorelle della Misericordia, anche dopo che la sorella aveva ripreso il nome battesimale di Giuseppina. Publia è un nome che è divenuto quasi un'istituzione per i molteplici servizi da lei svolti per oltre un trentennio a Casa Madre.

Nata e cresciuta in una famiglia numerosa, Giuseppina poté trovare nei genitori e parenti testimoni credibili, quasi un terreno fertile dove sbocciarono vocazioni fra le quali 4 fra le Sorelle della Misericordia. Di esse Giuseppina è la prima, seguita poi da sr. Linalfonsa, da sr. M. Fiorina e da sr. Idaugusta. Le quattro sorelle, dopo

aver testimoniato in terra la tenerezza del Padre misericordioso con servizi diversi in varie realtà, secondo i compiti assegnati dall'obbedienza a ciascuna, ora godono tutte insieme la gioia eterna in Paradiso. Infuriava la guerra con il suo carico di sofferenza e di morte, difficoltà e rischi tutt'altro che immaginati ma nulla poté trattenere Giuseppina. Con determinazione e coraggio lasciò la famiglia che tanto amava e il 26 gennaio 1943 entrò nell'Istituto per farsi dono a Dio e ai fratelli. Disse il suo "Sì" al Signore con la professione religiosa il 3 settembre 1945. Con zelo, seminò testimonianze gioiose della sua Consacrazione come dono, valore che dà senso alla vita. Era un'animatrice vocazionale convinta, instancabile, discreta; aveva una grande capacità di relazione, di dialogo, desiderava che altre ragazze ascoltassero e seguissero la voce del Signore.

Per il suo servizio in segreteria generale conosceva ogni sorella, ogni vicenda della nostra Famiglia religiosa e si adoperava per farla crescere e amare.

Non si risparmiava, era fedele e meticolosa perché il lavoro fosse fatto e bene.

Amante dell'ordine, sapeva sobbarcarsi anche dei pesi delle altre che considerava più bisognose di riposo di lei. Nella comunità Fulgenzia Fattori si occupava di servizi vari come sorella in riposo. Era una persona buona di cuore, serena, positiva, saggia nel parlare, educata, partecipe nelle comunicazioni comunitarie, riconoscente per ogni servizio che le fosse prestato. Crediamo che questo suo modo di esprimersi sia stato il riflesso della sua comunione con Dio che traspariva nei suoi comportamenti.

La forza che la sosteneva era la preghiera, l'Eucarestia, la devozione alla Madonna a cui ricorreva di frequente con il Santo rosario. Negli ultimi suoi giorni, soprattutto nella sofferenza, ha vissuto quasi in punta di piedi in totale abbandono.

Sr. Giuseppina ha incoronato i cento anni del suo cammino terreno con l'abbraccio del Padre Misericordioso che l'ha introdotta con gioia a partecipare alla cena del banchetto delle nozze eterne, come le vergini sagge del Vangelo.



SUOR UBERTA
Danila Codognola

- Gazzo Veronese (VR), 15.03.1942
- Cologna Veneta (VI), 22.05.2026

La vita, un grande dono e un grande mistero. Il dono esige gratitudine al donatore, il mistero esige che ci si avvicini in punta di piedi alla propria interiorità e, a maggior ragione, a quella degli altri. In sr. Uberta alcune caratteristiche sono evidenti e comprensibili, di molte altre ci sfugge il valore.

Gioia, sorriso, apertura alle relazioni, serenità, disponibilità, desiderio di rendersi utile, spirito di sacrificio, buon cuore ... sono gli atteggiamenti evidenti e di fondo della sua personalità colti e

descritti già dalle sue compagne di noviziato e da chi l'ha conosciuta dedita al servizio di cuoca o di aiuto nelle scuole materne di varie realtà, più a lungo a Villorba, Zevio e Tarcento.

Potremmo definirla, come amava dire Papa Francesco, una donna in uscita, ogni mezzo era buono per raggiungere anziani e ammalati, motorino, bici elettrica ... le permettevano di portare l'eucarestia alle membra predilette del Signore.

Gli affetti genuini della famiglia, legame solido perdurato tutti gli anni della sua vita si è potuto vedere in modo encomiabile nella cura, e nella dedizione dei nipoti e pronipoti nel tempo della sua malattia, indicatore certo di quanto anche lei aveva amato e si era prodigata per loro.

Entrata nell'Istituto il 23 dicembre 1961, aveva celebrato la sua consacrazione al Signore il 2 settembre 1964.



SUOR M. CLEMENTINA
Lauretta Viale

- Granze (PD), 26.05.1931
- S. Michele extra (VR), 27.05.2026

Sr. M. Clementina, la "suora dagli occhi buoni", entrata nell'Istituto il 26 marzo 1951, strinse con Gesù un forte legame sponsale con la professione religiosa celebrata il 4 marzo 1954. Intraprese la sua missione come maestra nella scuola di lavoro di Roncade e Nanto. Continuò il suo servizio educativo con i bambini della scuola materna di varie realtà.

Probabilmente furono loro a definirla "la suora dagli occhi buoni" perché la vedevano sempre sorridente; serena lo era sempre anche di fronte alle malefatte di qualche bambino particolarmente turbolento.

Nulla sembrava turbarla o distrarla da quella gioia che tanto animava il suo cuore.

Sorella dalla grande pazienza, non aveva mai parole di giudizio, ma parole d'amore, comprensione soprattutto nei confronti dei più fragili.

Le piaceva cantare partecipando alla preghiera non solo con il cuore e la voce, ma anche con la gestualità delle mani che agitava verso il cielo.

Il suo amore per il Signore si respirava attraverso la veglia silente e costante con cui viveva le sue giornate. Condividere il tempo e lo spazio che Dio le aveva donato per lei era sempre motivo di gioia.

Donna amorevole e mite con chiunque incontrasse, non aveva pretese per sé. Aveva solo il grande desiderio di spendere per il prossimo tutte le sue risorse fisiche e spirituali. Nella sua vita ha donato tutto, tutto ciò che poteva offrire, seminando il bene attraverso le sue azioni e le sue parole.

A Lonigo giunse non più giovane, ma ancora in grado di prestarsi come volontaria con gesti semplici, rivelatori, ancora una volta, del suo amore ai piccoli, della sua disponibilità a collaborare con le insegnanti, di accoglienza di ogni persona soprattutto se povera. Sr. M. Clementina è stata conosciuta ovunque come persona dolce, allegra, positiva, gentile, buona, servizievole.

Ha vissuto con molta dignità la sua malattia, si medicava da sola per non appesantire il lavoro alle altre, minimizzava la sua sofferenza affrontata con volontà ferrea e offerta per tante intenzioni. Ha trovato sostegno nella preghiera e nell'affetto premuroso delle sorelle.

Ora "i suoi occhi buoni" contempleranno la gloria e la pace di Dio per sempre.



SUOR ANDREITA

Anna Peggion

- S. Giorgio delle Pertiche (PD), 21.02.1934

- S. Michele extra (VR), 19.05.2026

Entrata nell'Istituto il 3 febbraio 1955, sr. Andreita strinse un legame forte con il Signore con la professione religiosa celebrata il 2 settembre 1957. Visse in fedeltà a Dio nell'impegno di ogni giorno. Svolse il suo servizio di misericordia principalmente in due realtà: dapprima quasi per un trentennio all'ospedale Morelli di Sondalo nella gestione dei Magazzini generali e poi per un secondo trentennio all'ospedale di Villa S. Giuliana. Suo compito era la gestione di alcuni magazzini in collaborazione con l'ufficio economato.

Chi l'ha conosciuta negli anni dell'anzianità testimonia che sr. Andreita sicuramente era una persona, per alcuni versi, molto originale. Aspetti che alcuni avrebbero potuto considerare come "fissazioni", erano per lei del tutto normali e in linea con uno stile di vita di risposta alla vocazione che aveva ricevuto.

Molto ligia agli orari, alle prassi, non aveva molta elasticità nell'organizzazione delle sue giornate e della vita comunitaria. Tuttavia, godeva in primo luogo delle gite, delle piccole uscite comunitarie a cui non si sottraeva mai. L'ammirazione e la capacità di gustare, di stupirsi erano tra i suoi tratti. La domenica mattina era fedelissima al suo appuntamento alla Messa parrocchiale a S. Mattia a cui si recava a piedi, non disdegnando qualche passaggio che i parrocchiani le mettevano a disposizione. Ripagava queste persone gentili assicurando la preghiera. Era una gioia per lei la possibilità di una seconda eucarestia: davvero il Signore era il centro dei suoi pensieri e dei suoi affetti.

La sobrietà era un altro suo distintivo: sobrietà che rasentava anche la povertà. Si può dire che fino a che riusciva a rammendare un capo, anche se ormai oltre fine corsa, lo continuava a usare. Alla storia sono passate le due grandi tasche del vestito in cui aveva, praticamente, ogni arnese di immediata necessità a supporto di una evidente creatività e ingegnosità per sé stessa e nel servizio. E poi, la sua borsetta-custodia con immaginetto, preghiere, novene, rosari, via crucis. Se si fosse voluto farle un regalo, sarebbe stato sufficiente portarle un ricordo sacro da qualche Chiesa o Santuario.

Raccomandava sempre la carità tra le sorelle e ringraziava sentitamente e continuamente per quella che si usava nei suoi confronti per i diversi bisogni che aveva. Il "grazie" sulla sua bocca era una delle caratteristiche del suo stile. Penitente per diversi anni di don Luigi Bosio conservava una lucida memoria di alcuni episodi accadutigli in confessionale e che, qualche volta, raccontava alla comunità lasciando tutte stupite. La confessione, poi, è un altro dei tratti della sua vita: una fedeltà quasi maniacale che incarnava alla lettera le parole di Efesini: "non tramonti il sole sopra la vostra ira" riprese nel testamento di madre Vincenza a cui aggiunge "ma subito riconciliatevi". Una superiora della comunità le aveva conferito l'incarico di essere il "parafulmine" della comunità e dell'opera: sulla sua preghiera tutti potevano affidarsi ... sorelle e personale. Quando le si chiedeva di pregare per qualcuno, lei rispondeva: "Stai tranquillo, che prego". Se glielo si chiedeva per telefono seguiva subito un "Ciao ... grazie! Grazie! E grazie!" e riattaccava. Le era sufficiente sentire la voce di chi la voleva salutare per sentirsi a sua volta ricordata e voluta bene. Ogni volta che le arrivava notizia di un decesso, di una sorella o di altri, commentava per sé e per chi la ascoltava: "Bisogna stare sempre pronti". E questo è valso soprattutto per lei.

In infermeria a S. Giuseppe, in stato comatoso, pochi giorni prima di morire, non riconosceva più le persone ma continuava a pregare come aveva fatto tutta la sua vita: Anima Christi santificami. Corpo di Cristo salvami.

VIVANO IN DIO

MARIA ROSA,
sorella di sr. M. Clara Pistori

CARMELO,
fratello di sr. Adelia Sarain

ADRIANA,
sorella di sr. Onelia Martinello

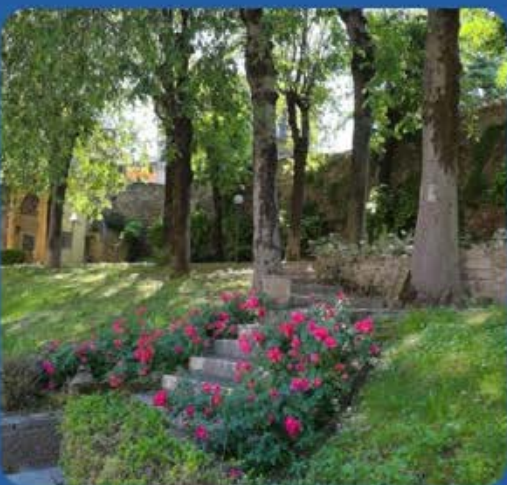
LUIGI,
fratello di sr. Lidarita Tomasi

RESIDENZA UNIVERSITARIA LAVINIA MONDIN

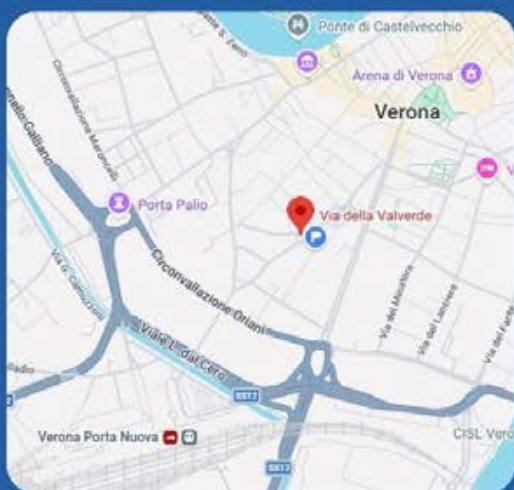
Via Valverde, 19 - 37122 Verona



Il **01/09/2026** apre,
in centro a Verona,
la **Residenza Universitaria**
"Lavinia Mondin".



La residenza offre **n° 42 posti letto** suddivisi in **camere singole e doppie**, con bagno privato, cucina condivisa, lavanderia, spazi all'aperto, aria condizionata e wi-fi.



Si trova vicina a diverse Facoltà Universitarie, è comoda ai servizi, ai mezzi di trasporto pubblico ed alla stazione ferroviaria.

per informazioni scrivere su WhatsApp al numero: **+39 351 787 8343**

oppure all'email : **residenzamondin@gmail.com**